Esce ogni domenica. · Questo numero costa Lire 2,60 (Estero, Fr. 3,20). Abbonamento postale.

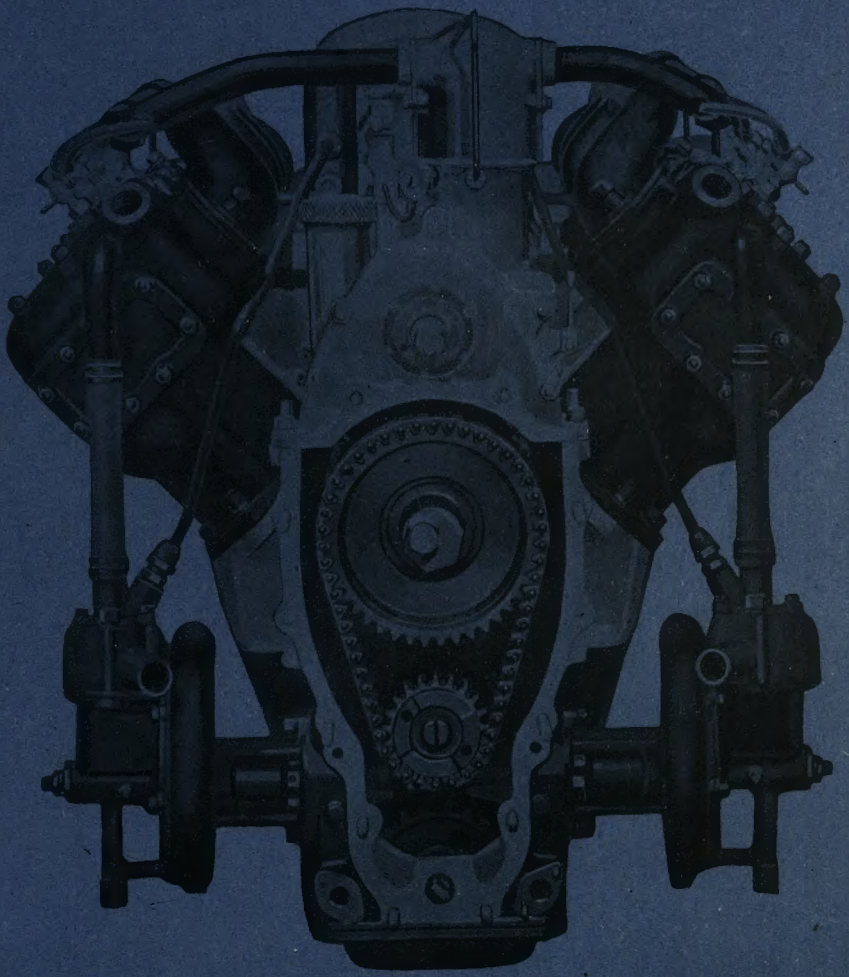
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII - N. 15. Milano - 10 aprile 1921.

Abbonamento: Anno, L. 120 (Estero, Fr. 150 in oro); Semestre, L. 62 (Estero, Fr. 78 in oro); Trimestre, L. 32 (Estero, Fr. 40 in oro).

IL MOTORE Cadillac A 8 CILINDRI A V

di millimetri 80 di alesaggio per millimetri 130 di corsa, con testa dei cilindri smontabile.



Agente generale per l'Italia: G. B. BONI - MILANO

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Palazzo del TOURING CLUB ITALIANO - Corso Italia, 10.

DEPOSITO GARAGE AMMINISTRAZIONE
Via Benedetto Marcello, 18. Telefono N. 20-768.

Gli abbonati che domandano di cambiare l'indirizzo per l'invio del giornale, devono accompagnare la richiesta con la rimessa di centesimi 50

*LA SETTIMANA ILLUSTRATA.*
*Variazioni di Biagio.*

**Lo scioglimento della Camera.**

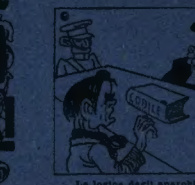
Gli ultimi dello scioglimento del Fus.

**Speranze...**

*L'ex Kronprinz:* — Ieri Costantino, oggi Carlo

*Pan-Sutter:* — Teniamo pronta la valigia anche per noi...

*LA SETTIMANA ILLUSTRATA*
*Variazioni di Biagio.*



**La logica degli anarchici.**

— Ma perchè fabbricate bombe invece d'altri ordigni?

— Per esplodere in borghesia quando finirà che fa la guerra.

**Industrializzazione dei monumenti.**

— Cameriere! Coltelli!

— Avremo presto dell'altri accendini di *fer-blatt* alla basilica di San Pietro.

## PREZZI NETTI DELLE INSERZIONI NELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

(PER L'ESTERO - I PRODOTTI ESTERI - I PREZZI SEGUENTI S'INTENDONO PAGABILI IN ORO.)

**Avvisi comini, senza vincolo di posto, L. 1,75 la linea di colonna, corpo 6.**

**Pagine, mezze e quarti, senza alcun vincolo di posto e senza impegno di data fissa, in ragione di L. 1500 la pagina. (Per posti fissi, salvo disponibilità, 25 % in più).**

**Prima pagina della copertina, pagina di fronte alla seconda pagina della copertina o pagina di fronte alla testata, L. 1750.**

**Pagine nel corpo del giornale o fronteggianti pagine con testo, mezze e quarti sotto-testo (senza impegno di data fissa), in ragione di L. 2000 la pagina.**

**Avvisi fra i giuochi e le caricature. L. 4 la linea.**

**Articoletti e trafiletti in colonna. L. 20 la linea corpo 6 (colonna di testo).**

**Strisce a piè di colonna nelle pagine di testo (altezza fissa 3 linee corpo 6), senza impegno su una colonna di testo . . . . . L. 15**
**su due colonne di testo . . . . . » 25**
**su tre colonne di testo . . . . . » 35**

**Necrologi (con ritratto) non eccedenti un terzo di colonna. . . . . » 50**

**Biografie (con ritratto) per onorificenze, cariche, promozioni, ecc. non eccedenti mezza colonna . . . . . » 100**

(TASSA GOVERNATIVA IN FID. A NORMA DEL DECRETO LUOGOTENENZIALE).

N.B. — Qualsiasi inserzione non è accettata che salvo approvazione della Redazione.

### SCACCHI.

Problema N. 2941
di Antonio Bellacchi
(Gradito).

Alla cara memoria del mio ottimo maestro e amico EDGAR DE TORAZZI.

BIANCO.

a b c d e f g h

BIANCO.
(5 Bianchi con Gallo di matto in due mosse.

### SCACCHI.

Problema N. 2942, di H. Rohr.
*Raccolta Problemi Italiani.*

BIANCO: R38 T.T. R3-b4 I.P. a2-b5-b7-c6 , B3 (pezzi 8).

NERO: Re1 P.P. c7-b3 (pezzi 5).

Il Bianco, col tratto, dà in 2. o 3. o 4 tre mosse.

Problema N. 2943, di S. Loyd.
*Raccolta Problemi Italiani.*

BIANCO: R7 T.T. A18 C.C. c2-e5 (pezzi 5).

NERO: Re3 (pezzi 1).

Il Bianco dà mate in tre mosse.

*Soluzione dei problemi.*

*N. 2921.* — 1 Te8 Rf5 2 Ae6 + ecc.
g5 2 Ce5 + ecc.
Rh4 2 Af3 ecc.

*2924.* — 1 Df7 ecc.
*2925.* — 1 Cd7 ecc.
*2926.* — 1 Ae1 ecc.
*2927.* — 1 Af4 Rf5 2 De7 ecc.
Rd5 2 Dh5 ecc.
Rf6 2 Df8 ecc.
C(f6-h5) 2 Dh4 + ecc.

*2928.* — 1 Cb7 ecc.
*2929.* — 1 Te8 ecc.
*2930.* — 1 c3-c6 ecc.

### SCACCHI.

*2931.* — 1 Cg5 ecc.
*2932.* — 1 Ce6 ecc.
*2933.* — 1 e3-e4 ecc. dovutto da 1 Dxg4-h5 ecc.
*2934.* — 1 Dh4 ecc.

*Solutori: Sig. Anselmo Marcon.* Sanzeri (dal 2921 al 2930).

*Luigi Dione*, Venezia (dal 2921 al 2930).

*Luigi Cerboni*, Milano (2923 e 2924 con la dimostrazione del 2923).

*Giovanni Fritiero*, Bicla: (2930 e 2932). Il 2929 non è solubile con 1) Te7 per 1)..... Dxf4 ed il 2931 non è ecb-4) Af2 per 1)..... c7-c5!

*Annibale Frairio* (2927, 2928, 2930, 2931). Il 2929 non è solubile con 1 Dc3 per 1)..... A Xg4 ed il 2931 con 1 Tb4 per 1 Cd6!-d4.

*Giulio Vescovini*, Verona (2932, 2933, 2934) Il 2931 non è solubile con Af2 per 1)..... c7-c5!

### CORRISPONDENZA.

*A. M. Fiaccari, Milano.* — Le soluzioni sono esatte, e se ne terrà conto quando ne ne con un numero più prossimo della pubblicazione.

Dirigere le soluzioni alla Sezione Scacchi dell'*Illustrazione Italiana*, al Sig. Morelli-Fardelli, in Milano, Via Visconti, 10.

### Sciarada.

Fiore di pesci:
Se siamo un due *fiori*, trovo senza
Calma e riposo ed un buon cuore.

*La Fata delle Tavole.*

### Enigma.

Un bando ho pien di dolci fiori
Di più in terra non ci l'avrai,
Nel quanto inutile si fiore invero,
L'aspetto senza non potrei mai
Perciò qui non sono più cuore,
Ma e tutto e solo i mei in un vedrai,
Che, cari e un forte crema noto verp,
Ritorna la pulve fra i fiori lai.
Degli infelici le ricerche inutile
Verbo in un drua nobile e prezzita,
La rigetto di pel dal ba ne vantre ...
Ma, se trovarti sen gria con il aiuti,
Ponendo il mio sovrapiantanta
Che dono dove al fecco ancor coprerti

*Carlo Galeno Costi.*

### Sciarada.

LE-TASI.

Fia la mia Musa un sono ne che di strada,
Che gli salutar azzurri l'indolenza vuota,
Un canto, che s'alunga al sol lontano,
Di mille cose, della fragil barca,
Di amori, finta coll'infanna mano,
Ridere m'aggrada la fanna Fatta
A levale ed alle donny, che fatta vano
La quod' ancor di dolci danza.
Pur dardanda ogni pensoso quale,
Vola il pensiero ad trovar conforto
Un gli altro della mente al ideale.
Ma, quanto più trovo nel sogno il porto
Più m'inchina sul gran dal fatale,
Rinfrage lerra d'un pensato morto!...

*Carlo Galeno Costi.*

**CARDIACI!**
Volete la salute, sicuro, assoluta per sempre? vostri MALI e DISTURBI DEL CUORE recenti o cronici? Volete calma perenne dell'apprensione? Domandate specialmente nelle Stabilimento Farmaceutico INSELVINI e C., Via Vesuvitelli, 58, MILANO.

Per quanto riguarda i giuochi, scrivete per gli scacchi, rivolgersi al Sig. C. Galeno Costi, *Palazzo Falier*, 2806, Venezia.

*Spiegazione dei giuochi del N. 14*

LOGOGRIFO.

MI-RAGGI-O.

MONOSILLABO A DOMANDA E RISPOSTA.

E VA' SI, VA'! - EVARIVA.

SCIARADA: PRIMA V'ERA.

Per le vittorie Italiane.
lo Spumante Italiano!
FRATELLI GANCIA & C.ia CANELLI
CASA FONDATA NEL 1850

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C. PROFUMIERI — MILANO — VIA SPIGA
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

L'ODONT-MIGONE
IN CREMA, ELISIR o POLVERE
È IL DENTIFRICIO PIÙ INDICATO PER CONSERVARE I
DENTI BIANCHI E SANI
SI VENDE DA MIGONE & C.
PROFUMIERI - MILANO VIA SPIGA
E DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI, ecc.

PASTIGLIE MARCHESINI
contro la TOSSE ed i catarri acuti e cronici delle vie respiratorie. — Di fama mondiale. - Certificati dei celebri professori di cattedra: Murri, Vitali Dioscorido, Baccelli & E. ca. Guido. - Medag. d'oro Torino e Roma.

LITIOSINA Acqua artificiale da tavola. Diuretica, antiurica, rinfrescante. - Distintata in vie urinarie. - Il ottimo sapore. - Specifica nei disturbi delle vie deferenti ed Affezioni artritiche. - Una scatola con bolle L. 4.40 - Per posta L. 5.— - Dieci scatole L. 40.-

BLENORROL Iniezione antiblenorragica, sicura, indolora, per casi acuti e cronici. - Non produce restrizioni uretrali. - Flacone L. 5.— con bolle. Franco L. 5.60. - 3 flaconi (cura completa) L. 17.— Vaglia anticipato

LABORATORIO FARMACEUTICO
GIUSEPPE BELLUZZI - BOLOGNA
Opuscoli gratis a richiesta.

BOLOGNA NEGLI ARTISTI E NELL'ARTE. - Collezione visibile sabato e domenica dalle 14 alle 16. Si acquistano riproduzioni a stampa. Via Castiglione, 28 - Bologna.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate) 20% e amido D.M. 72 secondo DIN N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

DOMENICO GNOLI
(GIULIO ORSINI)
FRA TERRA ED ASTRI
POESIE
*Un volume formato bijou, col ritratto dell'autore.*
CINQUE LIRE.
*In preparazione:*
I CANTI DEL PALATINO

DIGESTIONE PERFETTA
con l'uso della
TINTURA ACQUOSA ASSENZIO
MANTOVANI
VENEZIA
Insuperabile rimedio contro tutti i disturbi di stomaco
TRE SECOLI DI SUCCESSO
Aperitivo e digestivo senza rivali. Prendesi sola o con Bitter, Vermouth, Americano.
*Attenti alle numerose contraffazioni.*
Esigete sempre il vero Amaro Mantovani in bottiglie brevettate e col marchio di fabbrica
MARCHIO DI FABBRICA

G. A. BORGESE
RUBÈ
ROMANZO
*In-16, di 230 pagine.* DIECI LIRE.
*Di questo romanzo si è fatta anche un'edizione speciale di soli 120 esemplari numerati e munite, su carta vergata e a larghi margini, al prezzo di* L. 50.

# Olio

# Sasso

**Preferito in tutto il mondo**

Dimmi di Sì!!...

...l'unico profumo di cui possa usare una signora elegante.

Vivienne Agitano

"Erasmic,,
il miglior
Sapone
da bagno

"ERASMIC,, Perfumers, LONDON e PARIS.

Gli unici concessionari per l'Italia della Casa ERASMIC
E. GRANELLI & C. - MILANO
tengono un vasto assortimento di tutti i prodotti ERASMIC (Saponi da barba e da bagno. Saponi di lusso incartati. Polveri talco, dentifrici, ecc.)

LA SEI CILINDRI DELAGE

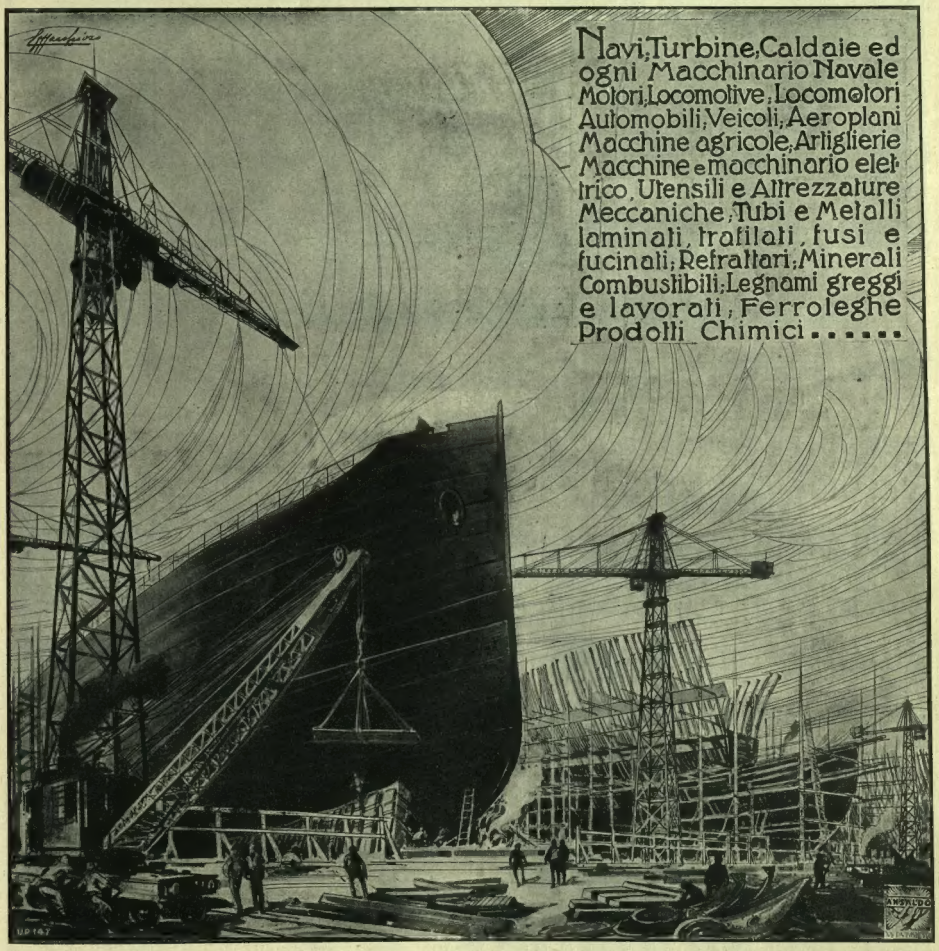
Calais
Dunkerque
Boulogne
Lille
MONTREUIL 752 kil.
Cherbourg
Dieppe
Rouen
Verdun
Metz
MANTES 1003 kil.
St Germain
Argentan
PARIS
STRASBOURG 718 kil.
Brest
Quimper
NANTES 860 kil.
Grenoble
DIGNE 656 kil.
Nice
Biarritz
Tarbes
TOULOUSE 904 kil.
Montpellier

LA VETTURA DI GRAN CLASSE
FA IL SUO GIRO DI FRANCIA
5021 KIL. IN SEI GIORNI CONSECUTIVI

Agente generale per l'ITALIA Sett.
Rag. Giorgio AMBROSINI
36, Corso San Maurizio
TORINO

*sub-Agenti per il Piemonte:* Sigg. **GHIA e GARIGLIO, Corso Valentino, 4 - TORINO**
*sub-Agenti per la Lombardia:* Sigg. **PIROLA e CATTANEO, Via Monforte, 19 - MILANO**
*sub-Agente per l'Emilia:* Sig. **GIOVANNI PASQUALI, Via Castiglione, 111 - BOLOGNA**

# ANSALDO




## S.A.I. GIO. ANSALDO & C

**ROMA** Sede Legale — Sede Amm. Comm. e Ind. **GENOVA**

**40 Stabilimenti** — Capitale **500 MILIONI**

Ansaldo Pubblicità 113 28. Inserzione 3.

# "Dimmi papà, non sei pronto ancora?„

## *Un "avviamento„ difficile è sempre snervante.*
## *Gli olii Gargoyle Mobiloils facilitano la messa in marcia del motore.*

Domenica mattina — il tempo è splendido e la temperatura mite — gl' invitati stanno in attesa — la strada e la bellezza del percorso vi invitano.....

Vi apprestate a mettere in marcia il vostro motore, ma il primo giro di manovella non dà alcun risultato — nè il secondo e terzo tentativo riescono più efficaci... Di che si tratta? Sotto gli sguardi impazienti della famiglia e degli invitati che attendono, voi vi accingete a ricercare la causa del mancato avviamento.... Eccovi così alle prese col motore.....

Ai vostri orecchi suona sempre più irritante la domanda di chi attende con impazienza: ***"Non siete pronto ancora?„***

Se voi siete costretto a pulire le candele sporche, ciò è dovuto probabilmente al fatto che il lubrificante impiegato è di qualità mediocre oppure la sua vischiosità non è appropriata.

Se la compressione è debole oppure se il vostro motore non sviluppa tutta la sua potenzialità, la causa probabilmente va ricercata nel fatto che l'olio non assicura una chiusura ermetica nei cilindri.

L' indebolimento del motore, il suo funzionamento irregolare, possono essere causati da una eccessiva incrostazione delle valvole. Questa è una delle conseguenze derivanti dall'uso di un olio non appropriato.

I meccanici che si occupano di riparazioni d'automobili stimano che il 50 % circa delle pannes o avarie ai motori hanno per causa una lubrificazione difettosa od irrazionale. Gl'inconvenienti che risultano da una cattiva lubrificazione sono numerosi. Oltre a quelli dianzi accennati, i più frequenti sono: ingranamento dello stantuffo nel cilindro - segmenti immobilizzati nelle loro sedi - prematuro logorio od ingranamento dei cuscinetti - incrostazioni eccessive - riscaldi anormali del motore - fumo allo scappamento - accensioni premature - esplosioni irregolari, ecc.

L'automobilista che impiega la gradazione di olio indicata per la sua vettura nella Tabella Guida parzialmente riprodotta quì a fianco, ha la certezza di lubrificare il suo motore in modo razionale e di evitare altresì i numerosi inconvenienti e sensibili spese di riparazioni che generalmente si verificano.

Se la marca della vostra vettura non è compresa nella Tabella, chiedeteci il nostro opuscolo ***Lubrificazione scientifica.*** Esso contiene, oltre ad uno studio particolareggiato sulla lubrificazione dei motori d'automobili, anche interessanti capitoli sui più comuni guasti al motore e loro rimedi, nonchè la Tabella Guida completa, con la specificazione della qualità di ***Gargoyle Mobiloil*** esattamente appropriata per ciascuna marca di vettura, autocarro, trattrice agricola o motocicletta attualmente in circolazione in Italia.

GARGOYLE

# Mobiloils

*Una gradazione per ogni tipo di motore*

## Guida per la perfetta lubrificazione dell' Automobile

GARGOYLE

# Mobiloils

*Una gradazione per ogni tipo di motore*

Arc = Gargoyle Mobiloil "Arctic"
E = Gargoyle Mobiloil "E"
A = Gargoyle Mobiloil "A"
BB = Gargoyle Mobiloil "BB"
B = Gargoyle Mobiloil "B"

La lettera che nella presente Guida è indicata per ciascuna marca, specifica la gradazione che dev'essere impiegata:

| AUTOMOBILI | Estate | Inverno | AUTOMOBILI | Estate | Inverno |
|---|---|---|---|---|---|
| Abbot-Detroit | Arc | Arc | Hotchkiss | A | A |
| Alcyon | B | BB | Hudson | A | Arc |
| Alfa | BB | BB | Hupmobile | A | Arc |
| Ansaldo | B | B | Isotta Fraschini | B | B |
| Apollo | BB | BB | Itala | B | B |
| Aquila | B | B | King | A | Arc |
| Avia | A | A | Knox | B | A |
| Austin | A | A | Lancia | B | B |
| Baccaria | B | B | Lorraine | BB | A |
| Bedford | Arc | Arc | Maxwell | Arc | Arc |
| Berliet | A | A | Mercédès | A | A |
| Bianchi | BB | BB | Mignon | B | B |
| Bollée (Léon) | BB | A | Minerva | A | Arc |
| Brasier | B | BB | Moteblocc | B | BB |
| Bugatti | A | Arc | Nagant | A | A |
| Buire (Le) | B | BB | Napier | A | A |
| C. M. N. | B | BB | Nazzaro | B | BB |
| Cadillac | A | A | Oldsmobile | A | A |
| Caesar | B | BB | O. M. | A | A |
| Case | Arc | Arc | Overland | Arc | Arc |
| Chalmers | A | A | Packard | A | Arc |
| Charron | A | A | Packard Commerc. | A | A |
| Chessel & Walker | BB | A | Paige | Arc | Arc |
| Chevrolet | Arc | Arc | Packard Lycoming | A | Arc |
| Chiribiri | B | BB | Peerless | Arc | Arc |
| Citroën | BB | A | Peugeot | BB | BB |
| C. I. D. | BB | A | Pilain | BB | BB |
| Clément Bayard | BB | A | Rapid | B | BB |
| Corre La Licorne | B | BB | Renault | A | A |
| Crouier | Arc | Arc | Rochet-Schneider | A | Arc |
| Cortina | Arc | Arc | Rolland-Pilain | BB | A |
| Daimler | A | Arc | Rolls Royce | A | A |
| Darracq | A | Arc | Saurer | A | A |
| Dayton (Ohio) | Arc | Arc | Saxon | E | E |
| De Dion Bouton | BB | A | S. C. A. P (Motori) | BB | A |
| Delahaye | BB | A | Scat | BB | BB |
| Delage | BB | A | Scrippi-Booth | A | A |
| Diatto | B | BB | Sigma | BB | A |
| Dodge | A | Arc | Spa | B | BB |
| Excelsior | A | Arc | Standard | A | A |
| Federal | A | A | Stearns Knight | B | A |
| Fiat | B | B | Storero | B | BB |
| F. N. | BB | A | Studebaker | A | Arc |
| Flanders | Arc | Arc | Sunbeam | BB | A |
| Ford | E | E | Triangle | A | Arc |
| Franklin | A | A | Unic | BB | A |
| G. M. C. | Arc | Arc | Universal | A | Arc |
| Grégoire | BB | A | Wolseley | BB | A |
| Haynes (6 cil.) | A | Arc | Zédel | BB | A |
| Hainss (12 cil.) | A | A | Züst | A | A |
| Hispano-Suiza | BB | BB | Yale | A | A |

# VACUUM OIL COMPANY - S. A. I. - GENOVA

Via Corsica, 21 - S

**Agenzie e Depositi:** BARI, BIELLA, BOLOGNA, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, LIVORNO, MACERATA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, SAMPIERDARENA, TORINO, TERMINI IM., TRIESTE, VENEZIA.

# Sidecars Tassametri HARLEY-DAVIDSON

## IN SERVIZIO PUBBLICO A NAPOLI

La HARLEY-DAVIDSON MOTOR C.° di Milwaukee U. S. A. è la sola fabbrica di motociclette che costruisca un sidecar a due posti affiancati speciale per servizi pubblici.

La fotografia qui sopra riproduce un gruppo di dette macchine, che in numero di *oltre 50 prestano da parecchi mesi un ottimo servizio a Napoli.*

AGENZIA GENERALE ITALIANA, ORLANDI, LANDUCCI & LUPORI - LUCCA.

ADDIZIONATRICE e CALCOLATRICE

che ha 35 anni di continui successi

*"Tastiera che controlla"* e *"Triplice segnale di cancellazione"* sono brevetti esclusivi degli ultimi modelli della Comptometer; essi rappresentano il più gran passo in avanti nel campo del calcolo meccanico.

*Chiedete oggi stesso informazioni a:*

GIOVANNI FERRARIS - Via Pietro Micca, 9 - TORINO

Filiali: MILANO - GENOVA - ROMA - NAPOLI - VENEZIA - BOLOGNA - FIRENZE

# AMMONIUM SHAMPOOING

È

LA SPECIALITÀ

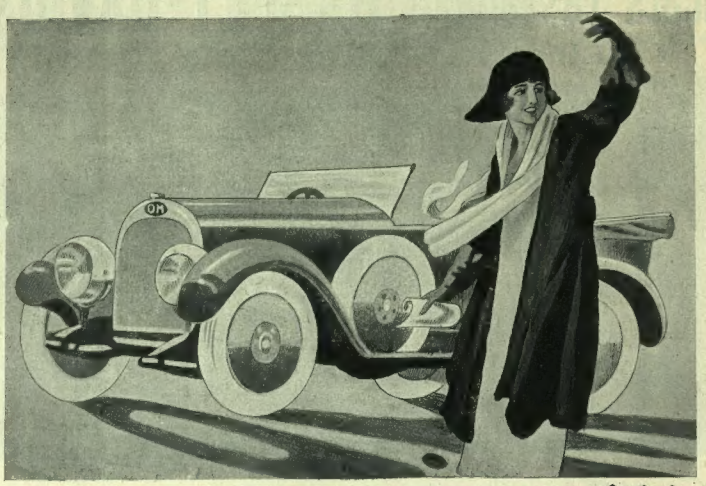
PER ECCELLENZA

RINVIGORISCE

E FA CRESCERE

I CAPELLI

*In vendita presso tutti i Profumieri*




AGENZIA GENERALE AUTOMOBILI OM
BRESCIA VIA XX SETTEMBRE 28

CONTRO I
MALANNI INVERNALI
(raffreddori, rinite, catarri, influenza, ecc.)
fate uso di
Rinoleina
Specifico delle malattie del NASO e della GOLA
Portentosa
per la cura rapida del
RAFFREDDORE
L. 5.50 il tubo
In tutte le Farmacie
Farm. BERNOCCO & BORGOGNO
Via Lagrange - TORINO

La ROYAL
è l'unica macchina per scrivere, che per le sue 20 caratteristiche brevettate è riuscita in breve tempo ad affermarsi

AGENZIA GENERALE PER L'ITALIA E COLONIE
NAGAS, MELE & RAY
MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 4 - Telef. 73-95 - MILANO

COPERTONI IMPERMEABILI....
....TENDE DA CAMPO E SPORT
IMPERMEABILI PER UOMO E SIGNORA
Ettore Moretti · MILANO · FORO BONAPARTE 12

# SOCIETÀ NAZIONALE DEL "GRAMMOFONO"

"Grammofono" L.B.O.

"Grammofono" L.C.O.

"Grammofono" T.B.O.

È pubblicato il listino Marzo 1921, contenente numerosi dischi di

## SCENE COMICHE SICILIANE

eseguite dal Comico Giovanni De Rosalia e Compagnia.

## NUOVI DISCHI D'ORCHESTRA

e di musica da camera e di danze moderne:

## SALOME, MARIONETTES, AVALON

e tutte le migliori danze oggi di moda eseguite in tempo perfetto dalla celebre Orchestra Mayfair di Londra.

**DISCHI** celebrità di Tamagno, Caruso, Titta Ruffo, Battistini, Gigli, De Muro, Galli Curci, ecc. Dischi doppi di danze moderne, opere, operette, canzoni, sinfonie, strumenti a solo, scene comiche, ecc.

**OPERE COMPLETE** Aida — Barbiere di Siviglia — Bohème — Cavalleria Rusticana — Pagliacci — Rigoletto — Traviata — Tosca.

*Gratis cataloghi e supplementi a semplice richiesta.*

"Grammofono" T.C.M. (in mogano. Tromba oscillante interna).

"Grammofono" G.B.O. (in mogano. Tromba oscillante interna).

In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i più accreditati Negozianti di Macchine Parlanti e presso i

RIPARTI VENDITA AL DETTAGLIO: "GRAMMOFONO"

ROMA, Via Tritone, 88-89 — MILANO, Galleria Vitt. Emanuele, 39 (Lato T. Grossi)

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLVIII. - N. 15. - 10 Aprile 1921. Questo Numero costa Lire 2,60 (Est., fr. 3,20).

*Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria secondo le leggi e i trattati internazionali.*
Copyright by Fratelli Treves, April 10th 1921.

## LE FESTE DELL'ANNESSIONE A CAPODISTRIA - 4 aprile.

L'ENTUSIASMO DEI CITTADINI ALLA LETTURA DEL DECRETO D'ANNESSIONE. *(Fot. Alberto Segrè)*

È USCITO:
RUBÈ ROMANZO DI G. A. BORGESE
DIECI LIRE.

DI PROSSIMA PUBBLICAZIONE:
UOMINI E FOLLE DI GUERRA
Saggi di ANGELO GATTI

*Il dito di Zita. - I nostri amici elleni.*

Nell'impresetta di Carlino c'entra, dunque, il ditino di Zita. L'ex imperatrice d'Austria dichiara che dobbiamo a lei l'idea dell'alta gesta e l'impulso a compierla. Altri, invece, affermano che l'iniziativa spetta a quel ficcanaso di Sisto di Borbone. In ogni caso il merito resta in famiglia. Se Carlo non ha da ringraziare la moglie, ha da ringraziare il cognato. Tra Zita e Sisto io rimango incerto. C'è, sì, in tutto l'insieme di quel bizzarro e inane tentativo una certa imprevidenza e precipitosità femminile; ma, a dire il vero, per quel poco che conosciamo del cervelluzzo e dell'animula di Sisto, intrigante pettegolo, la femminilità spirituale pare sia il carattere precipuo di codesto Borboncello. Tutta la sua operosità è mondana, gracile, svaporata, direi quasi disossata; il che non è, certo, sempre, di tutte le donne, ma è delle donne di quell'empireo vacuo e cerimonioso al quale Sisto appartiene. Potrebbe darsi, dunque, che, invece di Zita, l'autore della bella opera od operetta ungherese, sia stato.... Zito. Ma se è stato Zito egli ha agito con anima e con pensiero da Zita. Per quanto si giri o si rigiri, da qualunque punto di vista si contempli il viaggetto di Carlo, è sempre un ditino di donna che si vede.

Perciò parliamo di Zita, come donna in sè, e come simbolo nel quale si racchiude tutto il piccolo Borbonismo decadente, con le sue cospirazioni da salotto. Di Zita, in carne ed ossa, si diceva, ai tempi della guerra, che la casa d'Absburgo, comincia con A e finisce con Zita. Ora quest'ultima lettera della dinastia ha delle ambizioni. Forse non sono che vanità. In mezzo alla grande crisi che travaglia il mondo, crisi economica e crisi spirituale, in questo momento in cui gli uomini non contano più nulla, ma contano le masse, che un'idea, o una passione, o un appetito, o una collera unisce e muove, costei si mette allo specchio, e si riprova la corona, col gesto con il quale proverebbe un cappellino nuovo. E al marito, amico dei calici colmi, dice: « voglio quel cappellino ». Tutta la famiglia è in moto perchè il cappellino torni sulla testina di Zita. È probabile che Sisto sia stato indotto ad aiutare la fuga dall'esilio, non soltanto dall'amore per la sorella, ma anche dall'insistenza della moglie, francese, aristocraticissima e legittimista. Esser cognata di un re non a riposo, ma regnante, e splendente, e decretante, sarebbe certo piaciuto alla dama francese. Perciò, stimolato da un chiacchiericcio di comari altezzose, Carlo ha lasciato i calici colmi e si è posto in treno.

Egli è partito armato di questi quattro formidabili talismani: *a)* il fascino imperiale, absburgico, francesco-giuseppino, e il suo proprio fascino personale; *b)* la simpatia di un colonnello, fratello del maestro Lehar, ossia zio della *Vedova allegra*; *c)* l'assicurazione, datagli da Sisto, che la Francia l'incoraggiava a osare; *d)* qualche astuccio di decorazioni e qualche diploma di nobiltà da distribuire. Si afferma, inoltre, che egli recasse con sè anche una lettera di Briand; e questa lettera sarebbe stata dichiarata falsa. Dei quattro talismani il primo poteva contare qualche cosa; il fascino imperiale aveva certo il suo valore; ma il fascino personale carlesco mescolava, alla vecchia lega, venature di metallo poco pregiato anche nei paesi devoti alla tradizione d'Absburgo. Absburgo! Per gente che ha poca memoria, e ha dimenticato che nome sia, questo d'Absburgo, nero, luttuoso, soffocante e maledetto, quelle sillabe antiche, tremende, entro le quali s'è mummificata tanta storia, potevano anche suscitare un po' di riverenza. Ma a veder sgusciar fuori da quel nome imperioso la facetta lustra che ormai lo rappresenta, quel signorino imbambolato e insignificante, devono esser cascate le braccia anche ai più fanatici campioni della restaurazione. Quella di Carlo è tutt'al più una faccia da marito; da re, no certo. Non c'è nulla in quella faccia, tranne il consueto numero di buchi degli occhi, del naso, della bocca; non il segno d'un pensiero, d'una volontà, d'un dolore, d'una speranza, d'una fermezza. Un color chiaro da saponetta, due baffetti da testa di cera da vetrina di parrucchiere. Come si fa ad entrare in conflitto con mezza Europa, per due guancette placide e una fronte da figurino di moda? Altri personaggi occorrono per le tragedie! Zita e Sisto non ci hanno pensato. E perciò hanno sceneggiato un grande argomento: *il ritorno dall'isola d'Elba*, con i criteri con i quali si prepara una commediola per marionette.

Quanto al colonnello Lehar, lasciamolo stare. Ogni condottiero trova gli uomini che si merita. Napoleone ha tratto fuori dal popolo, persino dalla bassa forza, i suoi grandi marescialli; Carlo ha trovato Lehar. Quelli, uomini della marsigliese, questo, del valzer, Bella cosa è il valzer. Ma le trombe, se vogliono davvero far crollare le mura di Gerico, han da suonare altre musiche! Se valzereggiano, Gerico resta in piedi; e Carlo resta a piedi.

La simpatia della Francia ci sarà anche stata; non completa, ma in.... *partibus infidelium*. Perciò era inconcludente. E poi, povero Carlo, come hai potuto credere a una simpatia millantata da Sisto? Incorreggibile ingenuo! Il tuo cognatino ti ha trascinato una volta in una brutta storia di bugie; e ci sei ricascato ancora! Ed ecco un'altra smentita; ecco Carlo accusato una seconda volta d'aver affermato il falso! Come si fa a riconquistare il trono con una bugiuola? E come voler aprire un tunnel con un grimaldello!

Restano, infine, le decorazioni e le nobiltà. E questo è il *punto final*, come dicono nella *Gran Via*. Quest'uomo, nel cui nome l'impero è crollato, questo vinto di Vittorio Veneto, questo protagonista della grande guerra, esce fuori, fresco fresco, dal disastro, dal sangue e dall'oblio con qualche ciondolo e qualche palla, gridando: *in hoc signo vincam!* Come era possibile che non lo rimandassero a casa? È lui, per coronare l'opera, non ha risposto, a quell'ordine d'andare fuori dei piedi, traendo la spada, od offrendo il petticino ai fucili della Piccola Intesa. Si è messo a letto, impuntandosi a fare il malato. Come dice la canzoncina del *Soldato focillato:*

egli si dà malato
e dice che non può....

Ma, alla fine, ha dovuto potere. Ha dovuto, cioè, potere essere impotente a regnare. È felice notte.

❦

I greci non hanno, finora, vinto i turchi. Hanno dichiarato che gli avrebbero vinti, il che è già qualche cosa; ma, al momento di vincere, hanno cambiato idea, e si son lasciati ricacciare indietro. Casi che toccano in tutti i paesi. Ma in Grecia non dovrebbero accadere; prima di tutto perchè la Grecia è la Grecia; poi perchè i greci hanno un giusto sentimento della loro immensa grandezza, dalla sommità della quale guardano giù l'Italia e le altre repubbliche di Andorra con un compatimento solenne; e, in fine, perchè durante la guerra nostra, quando i nostri soldati lottavano con una prodezza santa e meravigliosa sul Carso, essi hanno avuto il coraggio di deriderli; e dopo Caporetto hanno ghignato il loro largo « sapevamcelo »; e hanno ignorato o discusso con ironia la stupenda riscossa del nostro esercito, e la gloria sanguinosa del Piave, e lo splendore di Vittorio Veneto.

Povero e grande fante italiano, semplice, onesto, versatile, buono, valoroso senza iattanza, paziente come un martire, tutti quelli Achilli, e Ajaci che vivono là, nella bellissima Ellade, stimolando, a bicchierini di mastica, il loro grande appetito panellenico, e scalpitando dalla voglia di annettere al municipio di Atene, Costantinopoli, l'Asia Minore, e chissà quali altre vaste terre quasi evidentemente greche, ti hanno sempre compatito. Hanno esaltato i tuoi nemici, quelli che tu, dopo sforzi erculei (cioè, naturalmente, greci, perchè Ercole era di quei paesi) hai sanguinosamente battuti; hanno ammirato il valore di quelli che tu, in valore, hai superati. E per spiegare questo mistero: come mai gl'italiani abbiano vinta la guerra, avrebbero attribuita la vittoria alla pressione di qualche plotone di portoghesi militante vagamente in qualche fronte dell'Intesa, piuttosto che riconoscere la forza e la purezza del sangue che tu hai versato.

Ebbene, fante italiano, non rallegrarti se i greci sono stati vinti; limitati a sperare che i duri avvenimenti che li hanno sorpresi in piena e sgargiante sicurezza di conquista, diano ai nuovi Socrati e Platoni e Pericli una maggiore equità, un senso del reale degli altri e del reale loro proprio, più esatto.

Non sarai tu, fante, che farai provare ai greci quel cocente dolore che dà, nella sconfitta, che è di per sè un orrore e uno strazio, lo scherno degli altri.... Tu hai, buon fante, di meglio da fare. Hai da ricostruire la tua vita, da lavorare, da vestire i tuoi, da risanare la patria, e non volgi neppure il capo allo scalpiccio dei passi ellenici in ritirata. T'accontenti d'augurare a quegli invincibili che provvisoriamente si lasciano vincere, che trovino in loro quello che tu hai trovato in te, dopo Caporetto; quando, pure dissanguato da anni di faticose vittorie che hanno stremato l'Austria, tu ti sei fermato sul Piave, hai puntato i piedi nel sacro fango del fiume, hai tenuto duro quasi senz'armi; e poi hai tratto dalla sconfitta la vittoria. Auguralo ai greci. Se sapranno fare quello che hai fatto, s'accorgeranno che non è molto facile; che per riprendere il sopravvento, dopo una tremenda sciagura, occorre il gran cuore che tu hai, buon fante d'Italia.

Certo se i greci avessero verso l'Italia la bonarietà che tu hai verso la Grecia, Roma e Atene potrebbero essere amiche sinceramente e immutabilmente. Ma la Grecia è il paese di Aristofane. E gioca, e deride, e ferisce.

Ma se ferisse i turchi, invece!

*Nobiluomo Vidal.*

*Ai fotografi professionisti e dilettanti ripetiamo l'invito di collaborare all'* ILLUSTRAZIONE, *mandandoci senza ritardo le fotografie dei principali avvenimenti che si svolgono nei centri ove s'esplica la loro attività.*

## LA LOTTA FRA COMUNISTI E FASCISTI.

(Disegno di *E. Sacchetti.*)

L'ITALIA: .... *e pensare che da tre anni non faccio che firmare « Trattati di Pace »!...*

# IL LIBRO DEL GENERALE CADORNA.[1]

Si apre questo libro con un senso di trepidazione. Coloro che han vissuto la guerra da lontano, ma dandovi il concorso della loro anima e recandovi, pur da lungi, il contributo delle loro energie spirituali, si accosteranno al libro nell'attesa quasi d'una rivelazione. Ma agli altri, a coloro che in basso od in alto, combatterono, un senso di trepidazione verrà dal presentimento di ritrovare nelle pagine del libro, affettuosamente dedicato con semplici parole ai caduti ed ai superstiti, un po' della loro stessa anima, rimasta laggiù, sulle aspre linee contese e finalmente espugnate, dove i volti della Morte e della Gloria eran parsi confondersi in una imagine unica, tremenda insieme e luminosa come un miraggio (che importa se il penultimo capitolo del libro prende nome da Caporetto? l'ultimo non s'intitola forse dall'arresto sulla Piave e non è già traversato dall'urlo della riscossa? e non si chiude il libro col nome fatidico di Vittorio Veneto?) Ed i pochi che, come chi scrive, ebbero la singolare fortuna di seguire da presso l'opera del generale Cadorna durante quasi l'intero svolgimento della guerra, trepideranno nell'attesa di riudire, attraverso la lettura delle concise pagine, la parola energica e chiara del Capo ripetere i pensieri ben noti, uditi e meditati tante volte.

❦

Il generale Cadorna rompe il silenzio dopo oltre due anni e mezzo dalla conclusione vittoriosa della guerra; silenzio scrupolosamente osservato, quando già tanti fra i Capi militari delle Potenze belligeranti avevano rese pubbliche le loro memorie, e taluno, anzi, attraverso pubblicazioni inspirate da scrittori non responsabili, non solo intesseva la propria apologia, ma si adoprava a creare la leggenda.

I due volumi comprendono l'intero periodo durante il quale il generale Cadorna resse il Comando; il primo si chiude colla presa di Gorizia, il secondo coll'arresto sulla Piave. Essi non contengono una storia particolareggiata degli avvenimenti, bensì la storia del pensiero del Comando: «quale fu il pensiero «che condusse l'azione, quali le difficoltà che «intralciarono la trasformazione del pensiero «nell'azione». Ed il pensiero del generale Cadorna vi appare infatti quale si svolse, maturò, si rese manifesto durante la guerra; anche il tono dell'espressione vi appare immutato, come se i tre anni e mezzo che stanno fra l'arresto sulla Piave ad oggi non fossero trascorsi; come se le discussioni agitate alle quali il generale Cadorna volle e seppe rimanere estraneo non avessero avuto mai luogo.

Qualche accenno, che, se forse non era tale nell'intenzione dello scrittore, riesce tuttavia di sapore polemico, si incontra verso la fine del capitolo primo; forse l'impressione di serenità che si ritrae dalla lettura del libro sarebbe anche più completa, se il generale Cadorna avesse creduto di riservare questi accenni od anche alcune parti di questo capitolo al volume di carattere polemico che Egli preannuncia nella prefazione.

❦

Il primo volume comprende, in sintesi, la preparazione, il piano di guerra, l'entrata in guerra, il primo sbalzo e l'arresto strategico, le operazioni del 1915 e quelle del 1916 fino alla presa di Gorizia.

Il secondo volume tratta delle operazioni offensive svoltesi nell'autunno 1916, delle operazioni del 1917 fino all'attacco austro-tedesco dell'ottobre sulla fronte giulia, della ritirata e dell'arresto sulla Piave — arresto concepito, voluto, ordinato dal generale Cadorna, senza l'intervento di suggerimenti estranei, che egli del resto non avrebbe tollerati!

I due primi capitoli, che descrivono le condizioni dell'Esercito e lo stato morale del Paese e la preparazione compiuta nel periodo immediatamente successivo allo scoppio della guerra europea, debbono essere attentamente letti e meditati, per rendersi conto dello sforzo prodigioso che il generale Cadorna, assunto alla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito allo scoppio della guerra europea, dovette compiere per costituire nello spazio di pochi mesi l'organismo bellico col quale entrammo in campagna, lottando ora per ora contro la resistenza delle autorità governative, preoccupate, quando già la nostra entrata in guerra appariva inevitabile, di mantenere le spese necessarie per la preparazione press'a poco nei limiti di un bilancio di pace! Risultanza ben più grave questa, che non la riluttanza delle sfere ufficiali a rendersi conto, anche quando ebbero riconosciuto la necessità della preparazione, della inevitabile lunga durata della guerra; chè quest'ultimo errore di previsione fu comune indistintamente a tutti i paesi belligeranti, a cominciare dalla stessa Germania. A noi tuttavia qualche maggiore ammaestramento avrebbe dovuto provenire dall'esperienza dei primi mesi di guerra presso gli alleati!

Caratteristico è, nell'opera svolta dal generale Cadorna in quel periodo, l'avere preveduta e suggerita la necessità di ricorrere agli stabilimenti privati per moltiplicare gli armamenti; Egli non venne allora ascoltato e la mobilitazione industriale si ebbe soltanto due mesi dopo l'inizio della guerra e ancora in seguito a sua insistenza. Per compenso, essa diede poi in brevissimo tempo risultati così prodigiosi ed insperati, da meritare al generale Dallolio, che ne fu l'anima, il tacitiano elogio che gli tributa il generale Cadorna:

«*Il generale Dallolio*, che come ministro «delle armi e munizioni, ha saputo in così «breve tempo strutture e sviluppare le ri«sorse industriali del paese, applicando al «difficile compito il suo grande intelletto e «la sua robusta ed appassionata volontà, *ha* «*ben meritato della Patria*».

❦

Il piano di guerra concepito dal generale Cadorna portava la massa principale dell'esercito ad operare sulla fronte del Friuli, in direzione di Lubiana e Trieste, dedicando alla fronte trentina il *quantum* di forze necessario per custodirla. Sussidiariamente, le truppe operanti della Carnia dovevano aprirsi lo sbocco della Carinzia e, quivi giunte, dare la mano a quelle procedenti verso Lubiana: quelle operanti dal Cadore dovevano puntare su Toblack e di qui, per le valli della Rienz e della Drava, facilitare le operazioni delle forze procedenti dalla Carnia.

In sintesi, fra le due soluzioni principali, offensiva verso Trento ed offensiva verso Lubiana e Trieste, si era preferita la seconda, nonostante il precetto napoleonico, che il generale Cadorna trascrive, che chi voglia marciare nella pianura veneta verso oriente deve essere padrone del Tirolo. Il generale Cadorna spiega il suo concetto: molte condizioni essere mutate dall'epoca napoleonica; specie l'entità delle forze in campo che nel caso nostro consentiva di guardare efficacemente tutti gli sbocchi del Trentino, pur conservando una massa sufficiente per le operazioni offensive; e il grande valore assunto dalle organizzazioni difensive; presentare l'attacco del Trentino enormi difficoltà, anche per la presenza di fortificazioni permanenti, cosicchè rinunciare all'offensiva sull'Isonzo equivaleva a rinunciare all'offensiva strategica. Vi era inoltre un impegno cogli alleati russi e serbi, che le azioni dei tre eserciti dovessero svilupparsi in modo da darsi la mano, concorrendo verso un obbiettivo comune, il che creava un vincolo evidente alla scelta della nostra direzione di avanzata.

Quanto ci abbia valso questa promessa cooperazione ognuno sa; le truppe russe battevano in ritirata proprio quando le nostre operazioni si iniziavano; il concorso serbo non venne!

È questo certamente un punto fondamentale nella storia della nostra guerra; esso sarà, non v'ha dubbio, argomento di studi accurati e profondi. Se la nostra avanzata verso est fu presto arrestata, quale influenza ebbero nella mancata sorpresa i due fatti che il generale Cadorna deplora, cioè la denuncia del trattato d'alleanza cogli imperi centrali, fatta il 4 maggio, e la pubblicità data in Francia poco dopo al nostro trattato del 26 aprile, che ci impegnava ad entrare in guerra prima del 26 maggio?

Inoltre, per discutere questo difficile argomento, sarà di importanza capitale conoscere lo stato esatto delle nostre informazioni militari segrete nel periodo precedente la nostra dichiarazione di guerra; il libro dice poco a questo riguardo.

E infine, quali possibilità esistevano di differire l'entrata in guerra a miglior momento, quando si disponesse di un apparecchio bellico meno incompleto (è nota la grave deficienza dei nostri mezzi di trasporto e di traino al momento in cui entrammo in campagna, deficienza che avrebbe reso problematica anche nella migliore ipotesi una nostra avanzata a grande distanza verso est), cosicchè la soluzione di liberarci del saliente tridentino prima di procedere verso oriente presentasse minori difficoltà, almeno sotto l'aspetto delle forze e dei mezzi disponibili?

Certo è che la minaccia del saliente tridentino fu una spada di Damocle sospesa sul nostro capo durante l'intera campagna; il generale Cadorna stesso ce lo dice. Lo spettro del Trentino sorse ogniqualvolta ebbimo operazioni offensive in preparazione sulla fronte Giulia, e ci si presentò in tutto il suo orrore nell'ora tragica della ritirata alla Piave.

❦

Il generale Cadorna mette in evidenza il risultato grandemente apprezzabile d'aver potuto, nonostante la mancata sorpresa strategica, portare d'un balzo la guerra oltre la frontiera, condizione di grande privilegio rispetto ai nostri alleati francesi. Nel Trentino fu presto raccorciata notevolmente la fronte, conquistando posizioni tatticamente vantaggiose, con possibilità quindi di ridurre le forze presidianti quel settore; vantaggi locali di grande valore tattico furono conseguiti quasi ovunque; e sulla fronte giulia, raggiunta quasi per intero, salvochè di fronte a Gorizia, la linea dell'Isonzo e superatala anzi a nord di Tolmino, a Plava e in corrispondenza del Carso, l'Esercito italiano proseguì, se pure con risultati territorialmente scarsi, una tenace azione di logoramento dell'avversario; azione resa per noi viepiù aspra dal costante affluire di nuovi mezzi di difesa da parte austriaca, tratti specialmente dalla fronte russa, e dalla scarsità dei mezzi nostri, specie delle artiglierie (il generale Cadorna ricorda i dolorosi scoppi di tante nostre bocche da fuoco, specialmente delle migliori) e delle munizioni. Dice il generale Cadorna:

«Certo un maggiore progresso territoriale «in direzione dei nostri obiettivi strategici «avrebbe costituito un risultato desiderabile, «sopratutto per le sue ripercussioni interne. «Ma l'importanza e l'utilità di tale conquista «sarebbero state, *militarmente*, tutt'altro che «assolute; giacchè in questa guerra, come «in ogni altra, quello che importava era di «battere il nemico; il che, data la forma as«sunta dalla lotta, significava essenzialmente «*logorarlo*. Ma occorreva che questo logo«ramento fosse ottenuto su tutte le fronti, «con tenacia, senza tregua. Ciò valeva più «che l'occupazione di una parte del terri«torio nemico, la quale non sempre era per «l'occupante elemento di forza, ma poteva, «anzi, costituire una causa di debolezza e

[1] Luigi Cadorna. *La guerra alla fronte italiana*. Milano, Fratelli Treves (2 volumi), L. 70.

FERNET-BRANCA — SPECIALITÀ DELLA SOCIETÀ ANONIMA FRATELLI BRANCA DI MILANO
:: AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO - INDISPENSABILE A TUTTE LE FAMIGLIE ::
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

« peggiorare perciò la situazione militare. Ciò « è avvenuto precisamente agli austriaci nella « prima campagna di Serbia. »

Sono del più grande interesse i capitoli relativi alle operazioni della primavera-estate 1916. I tre atti della grandiosa manovra che si inizia colla parata in Trentino, e si chiude colla presa di Gorizia, vi sono descritti nella concezione, nella preparazione, nell'esecuzione. Non occorre qui riassumere gli avvenimenti ben noti.

Riconosce il generale Cadorna di non avere creduto all'attacco austriaco *a fondo* in Trentino, e ne espone le ragioni, suffragandole col contenuto di una lettera dell'11 dicembre 1915 diretta da Falkenhayn a von Conrad (non v'è qui spazio per ripetere le une e l'altra); ma presenta le prove di aver Egli, nonostante tale sua incredulità, prese, in tempo, tutte le misure necessarie per parare ad un attacco in grande stile (I, 191-208). Il rapido concentramento della 5ª Armata nella piana di Treviso, il concetto informatore dell'impiego di essa nell'ipotesi di sfondamento della fronte montana, l'arresto dell'offensiva nemica, lo sviluppo della controffesa, il rapido passaggio da questa all'offensiva sull'Isonzo, predisposto mediante un lavoro continuato con fede tenace anche nelle giornate grigie del cedimento delle prime linee trentine, tutte operazioni facenti capo ad un unico concetto strategico, formano un quadro grandioso, tracciato da mano maestra. Intorno a talune delle idee qui presentate la discussione non potrà mancare; ma almeno, dopo la pubblicazione di questo libro, essa si eserciterà su elementi positivi.

Della vera importanza della fronte italiana i nostri alleati sembrarono rendersi conto soltanto al principio del 1917; e l'idea, onde il Comando italiano era convinto da tempo, che una rapida vittoria sugli Imperi Centrali avrebbe potuto ottenersi soltanto applicando il massimo sforzo comune contro il punto di lor minore resistenza, cioè contro l'Austria, fu anche considerato, ma fuggevolmente, nella Conferenza interalleata tenutasi a Roma nel gennaio di quell'anno. Il generale Cadorna ci dà, nel secondo volume, interessanti ragguagli su questo dietroscena della nostra guerra. Il signor Lloyd George, egli dice, aveva ben compreso questa necessità. Ma gli Stati Maggiori alleati acconsentivano ad inviarci soltanto 300 pezzi di medio e grosso calibro, ed a condizione di averli di ritorno nel mese di aprile. « Ora, ciò non conveniva « a noi, anzitutto perchè il nostro teatro di « guerra era poco adatto ad operazioni di « grande stile prima del mese di aprile; ed « inoltre perchè, tenuto conto del tempo oc- « corrente al duplice viaggio, alla postazione « delle bocche da fuoco nelle batterie ed al- « l'organizzazione del tiro, rimaneva poco « margine per l'impiego di quelle artiglierie, « le quali ci sarebbero poi state sottratte nel « momento della loro maggiore utilità ». E più oltre: « Le operazioni dell'agosto-settembre « di quell'anno (1917), le quali, a confessione « degli stessi nemici, ridussero l'esercito au- « striaco così a mal partito, dimostrano che, « se avessi potuto disporre di un efficace « aiuto alleato, il risultato della battaglia della « Bainsizza sarebbe stato quasi certamente « decisivo, e l'Austria — e per conseguenza « la Germania — sarebbero state ridotte a « capitolare un anno prima ».

Per converso, negli accordi intervenuti a Roma e nei successivi convegni interalleati fu meglio ribadito il concetto di un più stretto coordinamento fra le operazioni delle varie fronti. Nei capitoli del secondo volume dedicati alle nostre offensive del maggio e dell'agosto sulla fronte giulia, il generale Cadorna dimostra come siano stati da noi mantenuti gl'impegni così assunti; e questi impegni Egli ricorda anche nel toccare l'argomento « se sia stato un bene o un male l'avere effettuato l'operazione che ci condusse all'occupazione di buona parte dell'altopiano della Bainsizza ».

Di questo argomento si è molto discusso, ed il generale Cadorna lo affronta decisamente, ma rapidamente. Forse, tenuto conto dell'importanza di esso, una più ampia disamina sarebbe riuscita oltremodo interessante e non inutile per una esatta comprensione degli avvenimenti riferiti nelle pagine che seguono. Può darsi che il generale Cadorna si riservi di toccare quest'argomento più a fondo in qualche altra pubblicazione. Ma sembra a chi scrive che la trattazione di esso non sarà completa se non si esamineranno più diffusamente le condizioni morali e materiali delle truppe; delle quali il generale Cadorna dice invero che una prolungata inazione fino alla primavera del 1918 non avrebbe giovato a tenere alto lo spirito combattivo (II, 78). Ma i lettori, specie quelli non militari, sentiranno certamente il desiderio di un più ampio accenno a questo riguardo, dopo aver letto, poche pagine innanzi (II, 74), alla chiusa del capitolo VIII, le ragioni alle quali il generale Cadorna attribuisce l'insuccesso delle operazioni del giugno sull'altipiano di Asiago.

Quattro interi capitoli sono dedicati al periodo che corre fra l'attacco austriaco dell'ottobre sulla fronte giulia e il nostro arresto sulla Piave; capitoli così densi di contenuto, che sarebbe vano tentare di riassumerli.

La narrazione degli avvenimenti, dal giorno in cui, delineatasi la rottura della nostra fronte, si iniziò il nostro ripiegamento, fino a quello in cui, obbedendo agli ordini e rispondendo all'accorato ma imperioso appello del suo Capo, l'Esercito si irrigidì in disperata difesa sulle linee su cui *si doveva* rimanere, è tutta pervasa dalla stessa calma serena di cui il generale Cadorna dette esempio in quelle tragiche giornate. La decisione di ritrarsi alla Piave fu il frutto di una concezione strategica non certo sorta nell'ultima ora ma maturata di lunga mano; per questo potè essere rapida. La sosta sul Tagliamento fu tentata, è vero, ma senza soverchia fiducia; troppo vasta del resto sarebbe risultata la fronte rispetto alle forze rimaste disponibili dopo il quasi totale dissolvimento della 2ª Armata. Della quale tuttavia alcuni corpi avevano conservato saldezza di compagine, non ostante il fiero colpo sopportato. A titolo d'onore il generale Cadorna ricorda il XXIV Corpo ed il II, il quale ultimo, agli ordini del generale Albricci, potè, passato appena sulla destra della Piave, dopo aver marciato in ritirata per oltre 150 chilometri, sotto la pioggia e combattendo, assumere la difesa di una parte della nostra linea, occupando il tratto che le forze alleate avevano declinato l'onore di presidiare e che rimaneva pericolosamente scoperto per il deplorevole ritardo occorso nel ripiegamento della 4ª Armata!

Il generale Cadorna ebbe il mattino dell'8 novembre l'annuncio che avrebbe cessato dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito; lasciò il Comando il 9. Ma l'ordine di resistere ad ogni costo sulla Piave fu da lui lanciato alle truppe il giorno 7: « *Noi siamo inflessibilmente decisi; sulle nuove posizioni raggiunte, dal Piave allo Stelvio, si difende l'onore e la vita d'Italia. Sappia ogni combattente qual è il grido ed il comando che viene della coscienza di tutto il popolo italiano:* MORIRE, NON RIPIEGARE! ».

Generale UGO CAVALLERO.

## LE FESTE DELL'ANNESSIONE A CAPODISTRIA.

Sul molo, in attesa della squadra. *(Fot. Alberto Segrè.)*

*L'« Illustrazione Italiana » è stampata su carta patinata della Ditta Ferdinando Dell'Orto di Milano.*

## IL FALLITO TENTATIVO DI CARLO D'ABSBURGO PER RICUPERARE LA CORONA UNGHERESE.

L'amm. Horty, Reggente d'Ungheria.

Carlo I d'Absburgo ha voluto avere ancora un momento di celebrità.

Dopo incessanti complottazioni nel suo rifugio di Prangins, al disopra di Nyon, sul lago di Ginevra, egli è partito misteriosamente in automobile, con passaporto spagnuolo recatogli dal suo cognato, il ben noto Sisto di Borbone. Egli era accompagnato dal principe di Windischgraetz, imparentato con gli Absburgo e loro grande fautore. A Strasburgo presero l'espresso Parigi-Vienna, dove arrivarono nel pomeriggio del 25, e Carlo si recò al palazzo del suo fautore ungherese, conte di Erdödy, dove pernottò. L'indomani mattina, 26, sabato santo, Carlo coi suoi due cooperatori partì in automobile ed arrivò a Steinmanger, capitando improvviso nella residenza del vescovo, monsignor Mikes. Quivi subito accorsero magnati ungheresi, e sebbene il colonnello Lehar, ivi comandante di discrete forze regolari, fosse anch'egli noto per tendenze absburgiste, le probabilità di successo di Carlo si mostrarono ben presto molto vacillanti.

Il primo ministro ungherese Teleki, andato a passare le vacanze pasquali presso la sua famiglia nelle vicinanze di Steinmanger, fu subito avvisato di ciò che capitava, si recò immediatamente al palazzo vescovile, ove ebbe un vivo colloquio col pretendente, che egli cercò di dissuadere dalla precipitosa impresa; e partì subito per Budapest per informare il reggente Horty. Ma per un guasto alla macchina egli dovette fermarsi alquanto per strada, e fu preceduto a Budapest da Carlo, che si recò immediatamente dal Reggente. La sua apparizione riempì di stupore tutto il personale del palazzo. Il reggente Horty gli fece un'accoglienza rispettosa, ma risoluta: gli spiegò chiaramente come non fosse questo il momento di venire a complicare la situazione dell'Ungheria con una simile avventura ed insistè sulla necessità che nell'interesse del paese Carlo abbandonasse ad ogni costo l'Ungheria. Il pretendente, un poco calmato nei suoi ardori, ritornò immediatamente a Steinmanger, atteso dai suoi fautori.

A Budapest il reggente Horty convocò immediatamente ad una conferenza i membri del governo ed i principali uomini politici presenti alla capitale nel giorno di Pasqua, e la riunione approvò la condotta di Horty; mentre a Steinmanger il primo ministro Teleki vegliava personalmente a che nulla accadesse che complicasse la situazione.

A Steinmanger Carlo ebbe per due o tre giorni l'illusione di trovarsi in mezzo ad una vera e propria corte; distribuì gradi e titoli ai suoi più fedeli, ma non riuscì a commuovere nè i ministri responsabili, nè la massa degli ungheresi, mentre l'Assemblea Nazionale, convocata per il 1° aprile, prese all'unanimità questa deliberazione:

« L'Assemblea nazionale ungherese, avendo stabilito che l'esercizio del potere reale è cessato il 13 ottobre 1918 e avendo fissato, in base alla costituzione, la forma del potere di Capo dello Stato, aveva affidato provvisoriamente la carica di reggente all'ammiraglio Horty. L'Assemblea, ritenendo che l'improvviso ritorno del Re costituisca una minaccia all'attuale ordine dello Stato, condanna energicamente questo stato di fatto che si è creato e invita il Governo a intervenire perchè tale stato di fatto cessi ».

Fin dalla sera del 29 marzo il delegato inglese a Budapest aveva notificato al governo di Horty la decisione delle potenze alleate di opporsi all'avvento di Carlo, ed anche i rappresentanti della Piccola Intesa, avevano fatto un'uguale manifestazione.

Il colonnello Lehar, comandante le truppe a Steinmanger.

Al Senato italiano il 1° aprile, il ministro per gli esteri conte Sforza precisò la perfetta concordanza di vedute dell'Italia, con la Grande e la Piccola Intesa, contro il ritorno di Carlo I d'Absburgo al trono ungherese, e disse che il governo italiano era disposto ad accordargli libero passo anche attraverso l'Italia, per recarsi, come qualcuno accennava, in Spagna, o ritornare in Svizzera, pur che il tentativo di avventura prontamente finisse.

Carlo d'Absburgo però non si è mostrato eccessivamente premuroso per andarsene: ha sino addotto il pretesto di un mal di gola; ma alla fine, martedì 5, in un treno speciale, è ripartito per la Svizzera.

Recentissima fotografia di Carlo d'Absburgo con l'ex imperatrice Zita ed i figli, eseguita nel castello di Prangins, in Isvizzera.

# GLI AVVENIMENTI A ROMA.

Gunaris, ministro greco della guerra, che in questi giorni ha avuto a Roma importanti colloqui politici.

Albert Nemes, capo della missione ungherese presso il governo italiano.

Rèmi Kwiatkowski, nuovo ambasciatore della repubblica austriaca.

Inaugurazione di una lapide ai caduti in guerra, nel popolare rione San Lorenzo,

Il Re inaugura la prima mostra biennale di Belle Arti.

## LE CITTÀ ITALIANE FOTOGRAFATE DALL'ALTO.

*(Fotografie eseguite durante il volo di collaudo Roma-Napoli dal dirigibile « Roma » ceduto agli Stati Uniti.)*

Capua e l'ansa del Volturno.

Capri.
*(Fot. Laboratorio fotografico dello Stabilimento di costruzioni aeronautiche.)*

## LE CITTÀ ITALIANE FOTOGRAFATE DALL'ALTO.

*(Fotografie eseguite durante il volo di collaudo Roma-Napoli del dirigibile «Roma» ceduto agli Stati Uniti.)*

NAPOLI.

*(Fot. Laboratorio fotografico dello Stab. di costruzioni aeronautiche.)*

## WASHINGTON. - L'INSEDIAMENTO DI HARDING, NUOVO PRESIDENTE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA.

Prima riunione del nuovo ministero americano, presieduto dal presidente Harding. — Harding è a capo tavola. — In primo piano da sinistra a destra: Charles Evans Hughes, Esteri; John W. Weeks, Guerra; Will H. Hays, Poste; Albert B. Fall, Interni; Herbet C. Hoover, Commercio. — In secondo piano da sinistra a destra: Andrew W. Mellon, Finanze; Harry M. Daugherty, Giustizia; Edwin Denby, Marina; Henry C. Wallace, Agricoltura: James J. Davis, Lavoro. — All'altro capo della tavola il vicepresidente Coolige.

Il signor Harding, neo Presidente degli Stati Uniti entrato in funzione il 4 marzo, ha ricevuto alla Casa Bianca i membri del corpo diplomatico accreditati presso il suo Governo. Il signor Harding volle essere particolarmente cortese con l'ambasciatore italiano, senatore Vittorio Rolandi Ricci, e stringendogli calorosamente la mano gli disse: « L'Italia è il paese del vecchio mondo che maggiormente amo, e la città in cui voglio assolutamente tornare è Roma », e sorridendo il signor Harding ripetè in pretto italiano il nome della città eterna. Ed aggiunse altre parole di viva simpatia per l'Italia.

L'ambasciatore italiano sen. Rolandi-Ricci e il personale d'ambasciata davanti alla Casa Bianca dopo la presentazione delle credenziali al nuovo presidente Harding. — In prima fila da sinistra a destra: Andrea Geisser Celesia di Vegliasco, segr., comandante Piero Civalleri, addetto navale; comm. Guido Sabetta, consigliere; sen. Vittorio Rolandi Ricci, ambasciatore; col. Vittorio Asinari di Bernezzo, addetto militare; mar. Tommaso Asseretto, segr. — Seconda fila da sinistra a destra: Comm. Adolfo Vinci, consigliere per l'emigrazione; comm. prof. Vitt. Falorsi, segr. dell'ambasciatore; col. Aless. Guidoni, addetto d'aereonautica; cav. Guido Buggelli, addetto stampa; cap. Carlo Huntington, addetto militare aggiunto.

# IL NUOVO TENTATIVO COMUNISTA IN GERMANIA.

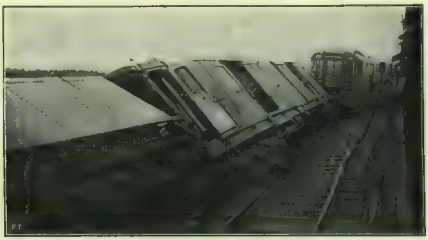
*(Fot. A. Frankl.)*

Gli effetti delle bombe a Eisleben.

La distruzione del Municipio di Rodewick.

Il rastrellamento del mercato di Eisleben.

L'assalto alle Casse di Risparmio di Rodewick.



Alla stazione di Halle.

Una fabbrica distrutta a Eisleben.

Alla ricerca delle armi nelle case distrutte di Eisleben.

Reticolati sulla piazza del mercato di Eisleben.

La resa di un gruppo ribelle.

## TRA I LIBRI

### Commemorando un poeta.

*Martedì, 12 corrente, alla Biblioteca Angelica di Roma si commemorerà il sesto anniversario della morte di* Domenico Gnoli, *con una gentile cerimonia in cui parlerà Ferdinando Martini. Ci piace contribuire a tali onoranze offrendo ai lettori una bella lirica del compianto poeta che, come tutti ricordano, in età avanzata ebbe una mirabile rifioritura di giovinezza poetica sotto il nome di* Giulio Orsini. *Questa lirica fa parte di un volume postumo:* I Canti del Palatino, *in corso di stampa presso la casa Treves.*

DALL'AVENTINO.

Senti, Lucia! vien qui presso la sponda
della terrazza. Pare un bastimento?
E noi sopra coperta andrem sull'onda
nella placida notte senza vento.

Navigheremo via per la serena
notte stellata, sorseggiando il vino
che dai racemi rubicondi mena
la pendice del bel monte latino.

Vedi là quella massa nera, eretta
di fianco? È il Palatino. Ha gli orli impressi
nel barlume del cielo, e lo merletta
con la malinconia de' suoi cipressi.

Quei lumi giù trapungon le profonde
ombre come sul mar le paranzelle,
a cui dall'ombra concava risponde
un infinito scintillìo di stelle;

di mondi innumerevoli vaganti
per l'ombra immensurabile con orme
di taciturno lume, tremolanti
sopra la terra che languida dorme.

Il ciel di Dante? Era un guscio di noce!
Nebbie di mondi, per l'etra infinita
v'inseguo, e nel silenzio odo la voce,
sento battere i polsi della vita.

Stelle sospese sopra la rovina
del fatal colle, a che dunque le voglie
superbe e il grido e la virtù latina?
Il vento passa e spazza via le foglie.

Voi de' pianeti abitatori io chiamo.
Dite, sapete voi perchè con moto
vorticoso ci traggono pel vuoto?
Voi chi siete, fratelli, e noi chi siamo?

Grandi fratelli, se la stessa sorte
che noi piccoli regge è a voi sortita,
sapete dirci perchè nella morte
d'ogni vivente s'eterni la vita?

Perchè ogni globo solitario resta
chiuso in sè stesso? La storia de' mondi
in cieco isolamento vagabondi
passa come un ronzio ne la foresta?

Così chiamando, mi cacciai più giù,
sempre più giù fra túrbini di stelle,
di fiamme e d'ombre; mi smarrii tra quelle,
e la mia terra non la vidi più.

Alitava lì vicino,
sulla terrazza, un odore
casalingo di rosmarino,
come un pio senso d'amore.

A piè del parapetto
Lucia si china, ne coglie
un ramoscello con due foglie,
e me lo pone sul petto.

Dice Lucia: — Posa, posa
sul guanciale della mia spalla
la testa turbinosa.
Da questa piccola palla

che intorno al sole s'affanna,
con la vagante luccioletta
della mente che non getta
lume di là da una spanna,

† DOMENICO GNOLI.

vuoi misurare dei mondi
la lontananza infinita,
vuoi sondare i profondi
abissi della vita?

Scendi, poeta! Ho paura
dell'ampiezza senza confine.
Qui nella nostra pianura,
nei monti, sulle marine

c'è qualche cosa da fare:
traverso la gioja e il dolore,
traverso gli spazi e l'ore
c'è da operare ed amare.

Domenico Gnoli.

## LA NAZIONE ARMATA.

Il libro del colonnello Gatti sulla questione sociale della Nazione Armata[1] è un passo innanzi nello studio del problema. È il libro non più delle guerre passate; ma che parte dalla guerra del 1914. Non considera più soltanto il difensore della patria nell'uomo armato di fucile.

La frase «la fanteria regina delle battaglie» riassumeva la condizione delle cose dal tempo della rivoluzione francese al 1870 quando era arma principale il fucile. Oggi i battaglioni che marciano verso il nemico sono aiutati prima, quasi sopraffatti poi dal congegno di guerra, dalla macchina alzatasi di fianco all'uomo, dominatrice nuova. E, coll'avvento della macchina, il problema della nazione armata risulta di due termini: di un fattore tecnico accanto ad un fattore morale.

Il fattore tecnico è dato dalla forza di produttività del paese. Essendo il fucile pressochè sostituito dalla bomba, dall'aeroplano, dal gas asfissiante, dal grande cannone, se non c'è la produzione che fornisce tutte queste nuove armi, la nazione armata è una parola. Le nazioni hanno quegli eserciti che gli opifici loro consentono: e quelle sono più armate e più forti che hanno più commercio, industria, navigazione. Pertanto chi parla di nazione armata non considerando che l'uomo e il fucile è indietro di quarant'anni. E questo è il passo innanzi fatto nella trattazione del Gatti.

Aver detto chiaro che un paese che non produce non può diventare oggi nazione armata, è cosa che può parere, dopo che è stato detto, facile. Ma è cosa che allarga la discussione del problema e, mostrandone l'aspetto economico, vi appassiona tutti i produttori d'Italia investendoli della funzione grandissima che loro spetta.

Se, dunque, sarà sempre novità ed autentico merito del Gatti, l'avere distinto il fattore industriale dal fattore morale e precisato il primo nella sua reale fisionomia nei nuovi tempi, non meno degna d'attenzione è quell'altra e concomitante parte del suo libro dove egli studia, con giuoco serrato di investigazioni psicologiche, i caratteri odierni del paese per vedere se la nazione armata sia in Italia e fino a che punto possibile.

Lontani i tempi queti e illusi nei quali il problema del passaggio dagli eserciti stanziali alla nazione armata sembrava un problema politico, un'antitesi di regimi, sollevando le passioni di repubblica e di monarchia, di casta e di democrazia! La nazione armata si rivela oggi quello che essa è: un problema sociale e morale, un problema di coscienza. Perchè possa essere armata occorre che la nazione ci sia; e ci sia nel suo vero e massimo e unico senso, nel senso spirituale, nella sommissione degli individuali egoismi alle necessità ed agli interessi collettivi. C'è, in questo senso, l'Italia?

Per attaccare in pieno un argomento a questo modo occorre essere uno scrittore. Angelo Gatti possiede la dote militare per eccellenza, quella di orientarsi. Lo schieramento per formule e per ipotesi non gli riesce neppure pensarlo. Fronte dove? — ha l'aria di domandare. — Fronte all'indisciplina ed all'egoismo. Se egli vedesse delinearsi una Italia repubblicana socialista comunista, ma colle attitudini a vivere ed a difendersi, ma colle energie prime ed indispensabili di ogni organismo collettivo, non farebbe nulla per affrettarlo ma non avrebbe nulla da dire per impedirlo. Il soldato non discute gli istituti della sua patria: li serve e li difende. Invece sotto il malcontento ed oltre la rivolta non sente i legionarj dell'ordine nuovo: non crede che si possano esprimere le virtù combattenti degli epici sanculotti e nemmeno quelle meno grandiose ma pur certe della Russia contemporanea. «Di che cosa il tumultuante è malcontento? A che cosa si ribella? All'obbedienza, alla disciplina, al lavoro, al sacrificio; qualunque essi siano, e da qualunque parte vengano, anche se il governo fosse socialista; noi siamo convinti di ciò». Sentite la durezza penosa di questa fine di piombo! Se egli non fosse perfettamente e profondamente «convinto di ciò», se avesse la leggerezza delle teste vuote, la superficialità delle nature dissipate in se stesse e così comprese della propria fortuna privata da nulla comprendere mai delle fortune pubbliche, se potesse credere che col pericolo comunista sia venuto meno il pericolo di arresto e di dissoluzione della civiltà italiana, sarebbe tranquillo, come tranquillo sarei io che scrivo.

Ma, così stando le cose, il problema pratico tecnico, finanziario della nazione armata, noi italiani non possiamo discuterlo. «Con la quasi assoluta mancanza di virtù collettive, si vuol oggi dar vita, in Italia, all'espressione maggiore della virtù collettiva di una nazione, che è la nazione armata». Gli gorgogliano dentro constatazioni più atroci e le indovinate, per se egli le reprima. Il sabba abbietto del 1919 dei disertori e dei bestemmiatori, del più gramo anno della nostra poca nuova storia, gli ridda nella mente quando scrive che la sfortuna della «nazione armata» dipese, nell'Italia vittoriosa, dall'aggettivo: «L'aggettivo «armata» fra il desiderio così disperato di pace, suonò provocazione». E capite a chi, non dico alluda, ma sia tentato forte di alludere quando scrive: «gli Stati che hanno di maggior malavoglia fatto la guerra e che peggio hanno resistito ad essa».

Che cosa si può far, dunque, se non si può armar la Nazione? Si può, innanzi tutto, armare o rendere militare la cultura, e la «cultura armata» preparerà forse i giorni della nazione consapevole tutta ed arbitra della propria difesa; quella parte della nazione nella quale per istruzione ed educazione si è affermata la coscienza nazionale, deve senz'altro indugio svilupparla in coscienza militare. L'arte e le scienze militari entrino nelle Università dove millennii di storia danno loro ampio diritto di cittadinanza e figurino fra le più necessarie discipline di un popolo libero. E, a sua volta, gli uomini delle scienze liberali entrino nell'esercito col grado che loro tocca: «Ogni uomo deve occupar nell'esercito il posto che gli spetta, per cultura».

Libro, concludendo, di un competente militare e di un indagatore di storia. Libro che, illuminando un problema tecnico, studia caratteri e tendenze e volontà del popolo italiano rispetto alla sua difesa. Libro che, utile oggi, può essere più utile domani. Il momento in cui viviamo — dice il Gatti nelle postille — non è guerra, ma non è più pace e fra non molti anni potrebbe essere — e voglia Iddio che non sia! — di altra guerra e più atroce e soprattutto più *nuova* di prima.

Paolo Arcari.

[1] Angelo Gatti, *Il problema sociale della nazione armata.* Milano, Treves, L. 4.

Nell'ANEMIA e CLOROSI nel LINFATISMO ed ESAURIMENTO NERVOSO USATE SOLO IL FOSFOIODARSIN Dott. SIMONI UNICO RICOSTITUENTE DEPURATIVO BREVETTATO — GUARDARSI DALLE IMITAZIONI — Premiato Laboratorio Farmaceutico L. CORNELIO - Padova e in tutte le buone Farmacie.

## UOMINI E COSE DEL GIORNO.

Le entusiastiche accoglienze dei bolognesi.

Il corteo attraversa la città.

BOLOGNA: L'ADUNATA DEI FASCISTI D'EMILIA E DI ROMAGNA IL 3 APRILE. *(Fot. Sandro Clavello.)*

Mons. ACHILLE RATTI, Nunzio apostolico a Varsavia, designato nuovo arcivescovo di Milano.

Costantinopoli: Il giuramento delle reclute del 62.° reggimento. × Ambasc. Garroni.

GIULIO DI RODINÒ, ministro della Guerra, in luogo di Bonomi, passato al Tesoro.

La partenza da Milano alla Conca Fallata.

L'arrivo del vincitore Girardengo a San Remo. *(Fot. Vianello.)*

LA CORSA CICLISTICA MILANO-SAN REMO.

Sig. Tschakste, presidente della Repubblica di Lettonia.

Riga: Il ministro d'Italia si reca a presentare le credenziali.

## NEI NUOVI STATI SORTI DALLA GUERRA: LA REPUBBLICA DI LETTONIA.

Il 27 gennaio u. s. il rappresentante d'Italia a Riga, comm. Gino Macchioro Vivalba, si presentò al presidente dei ministri della Lettonia, signor Ulmanis, e gli comunicò che, secondo un telegramma pervenutogli in quel momento dal conte Sforza, il Consiglio Supremo, riunito a Parigi, aveva riconosciuto la sera prima la Lettonia come Stato indipendente e sovrano. In realtà, la Lettonia aveva proclamato la sua indipendenza fin dal 18 novembre 1918, subito dopo l'armistizio che aveva messo fine alla conflagrazione europea. Erano seguite poi varie e dolorose vicende ed il paese fu invaso prima dall'esercito bolcevico; poi da forze volontarie russo-germaniche, sotto il comando del Bermondt. La Lettonia lottò valorosamente e riuscì a liberarsi da tali invasioni, ma non ebbe la tranquillità che l'11 agosto 1920, data alla quale fu firmato a Riga il trattato di pace russo-lettone.

Cominciò però allora un'altra lotta, la lotta diplomatica della Lettonia per ottenere di essere riconosciuta dalle Potenze come Stato indipendente. Con una formola nuova le Potenze non la riconoscevano che come uno Stato *de facto*, e fra la Lettonia e gli altri Stati non esistevano dei rapporti diplomatici normali. Così i rappresentanti delle Potenze estere a Riga si chiamavano agenti o commissari politici, non ministri plenipotenziari, nè la Lettonia avrebbe potuto concludere con le altre Potenze un regolare trattato. Questo stato di cose ha preso fine il 26 gennaio e da quella data la Lettonia è entrata a far parte, con parità di diritto, della famiglia degli Stati.

Non tutti sanno forse in Italia quale parte abbia avuto il nostro Governo nel riconoscimento *de jure* della Lettonia. Non v'è però chi lo ignori in Lettonia, la cui gratitudine verso l'Italia non ha limiti.

Già nella Conferenza tenuta dalla Lega delle Nazioni a Ginevra nel dicembre 1920, l'Italia aveva avuto occasione di mostrare com'essa abbia il primato su tutte le altre Potenze in una concezione politica larga, liberale, umana. Si trattava di deliberare sull'ammissione della Lettonia e degli altri Stati Baltici nella Lega delle Nazioni, e l'ammissione venne respinta alla quasi unanimità, su relazione conforme del Viviani. Il Delegato italiano fu il solo Delegato delle grandi Potenze a votare per l'ammissione. Non votarono con lui che tre o quattro Delegati di piccoli Stati. E già quella volta a Riga aveva avuto luogo sotto le finestre del Commissariato politico italiano un'imponente dimostrazione al grido di « Viva l'Italia, la protettrice dei piccoli Stati ».

Il nostro prestigio in Lettonia non fece che accrescersi in seguito al riconoscimento *de jure*, poichè tutti sapevano ch'esso aveva trovato nel conte Sforza il suo più convinto e tenace assertore e che ad esso era sopratutto dovuto. Cosicchè, quando la notizia del riconoscimento fu portata dal rappresentante d'Italia, che l'aveva avuto il primo, fu in tutta Riga uno scoppio d'entusiasmo per il nostro Paese. La bandiera italiana fu immediatamente esposta al balcone del ministero degli Esteri e per tutto il giorno e due giorni successivi, grandi dimostrazioni a cui presero parte tutta la popolazione e le forze militari di Riga, fecero atto d'omaggio alla rappresentanza italiana.

Quanta simpatia ci abbia fruttato l'indirizzo liberale della nostra politica, è provato anche dal fatto che in questi giorni, per iniziativa della Società italo-baltica di Milano, secondata dalla nostra Legazione, è stato aperto presso l'Università di Riga un corso d'italiano e che ad esso si sono inscritti in pochi giorni 400 allievi. E nuovi allievi continuano ad affluire. In attesa che un professore venga dall'Italia, le lezioni sono impartite da tre insegnanti locali, aiutati da un nostro valoroso combattente, il tenente Augusto Torta, addetto alla nostra Legazione.

La Lettonia ha una superficie di 64 196 chilometri quadrati (Svizzera 41,435) ed una popolazione di circa due milioni e mezzo d'abitanti. Il paese è essenzialmente agricolo e la sua principale produzione sono il legname ed il lino. Ma la sua maggiore ricchezza è nella sua posizione geografica e nei suoi porti di prim'ordine (Riga, Libau, Windau) attraverso i quali passava prima della guerra il 31 %, dell'intiera esportazione dell'Impero russo. Quando gli avvenimenti della Russia permetteranno una ripresa delle relazioni commerciali con l'estero, sarà ancora attraverso questi porti che si svolgerà il principale commercio della Russia, e gli accordi relativi al commercio di transito attraverso la Lettonia sono stati già stipulati. Il nostro ceto commerciale farà dunque bene di non perder di vista la Lettonia.

Questo popolo serio e lavoratore è riuscito a creare uno Stato in un'epoca ed in circostanze nelle quali sarebbe stato difficile anche il solo conservarlo. Si deve riconoscere che esso ha avuto la mano felice nella scelta dei suoi uomini: il Tschakste, uomo retto ed integro, rispettato da tutti i partiti, presidente dell'Assemblea Costituente, che funge per ora da Capo dello Stato; l'Ulmanis, presidente dei ministri, uomo di vasta intelligenza, che ha portato al nuovo Stato il contributo di uno spirito pratico non comune e di un'energia senza pari; il Meierowizs, ministro degli Esteri, un giovane di soli trentatrè anni, che nelle pratiche difficili del riconoscimento *de jure* ha dimostrato l'abilità di un vecchio ed esperto diplomatico.

Pubblichiamo le fotografie di questi tre uomini ed alcune fotografie prese il 28 febbraio u. s., giorno in cui il rappresentante italiano, comm. Macchioro Vivalba, ha presentato al presidente le sue credenziali di ministro plenipotenziario.

Sig. Ulmanis, presidente dei ministri della Repubblica di Lettonia.

Sig. Meierowizs, ministro degli esteri della Repubblica di Lettonia.

LOTUS BLEU
PROFUMO SQUISITO - In vendita ovunque
All'ingrosso: MOEHR Profumeria MONTE-CARLO.

CIOCCOLATO AL LATTE TALMONE

# L'ITALIA NEL MONDO

## GIUSTI LAMENTI.

«In Italia, nel Parlamento, nei periodici di tutto si discute, ma della conquista dell'opinione pubblica all'estero ben pochi si curano.»

Così ha detto un autorevole connazionale residente a Rio Janeiro, or non è molto, in una solenne occasione. Per aggiungere, subito dopo: «Qui, nell'opinione dei più, la perfezione dei prodotti del lavoro spetta agli inglesi, la genialità ai francesi, la modernità e la grandiosità ai nord-americani, cioè ai soli popoli che si preoccupano di conquistare l'opinione pubblica straniera con una sapiente e razionale propaganda dei loro valori intellettuali e fattivi.

«Come possiamo noi italiani all'estero, che per i primi subiamo l'urto dell'avversa opinione straniera, compiere felicemente il nostro mandato d'importatori? Quante volte pensammo: se gli intellettuali, se i dirigenti italiani si accingessero più sovente, e più numerosi, a varcare l'Oceano, come modificherebbero il pensiero e l'opera loro!

«Il braccio italiano emigra, ma gli intellettuali nostri restano in patria a contendersi aspramente l'ombra del loro campanile. Eppure l'Italia per essere conosciuta dagli Italiani, deve essere vista e giudicata da lontano; allontanandosi da essa si scoprono qualità e difetti, come l'artista allontanandosi dalla propria opera d'arte giudica e divinizza la purezza delle linee e scorge le manchevolezze e le stonature. Noi non siamo usi a chiedere o a sperare alcuna cosa dall'azione del patrio Governo; ma l'indispensabile propaganda italiana all'estero, solo dal Governo può essere coordinata e voluta, anche quando essa deve dipendere da iniziative private.

«Il fatto è che il commercio italiano in Brasile non ha appoggio alcuno: le comunicazioni marittime, postali e telegrafiche sono deficienti e sopratutto disorganizzate; talvolta arrivano e partono tre piroscafi nel giro di pochi giorni, e quindi restiamo privi di comunicazioni per lunghe settimane. Le nostre comunicazioni telegrafiche dipendono da imprese straniere. Un telegramma spedito dal Brasile in Italia impiega tre giorni di tempo ad arrivare, quando arriva; mentre se indirizzato a Londra, Parigi o New York vi giunge nel giro di poche ore. Se poi dai nostri telegrammi trapelano elementi di concorrenza, essi non arrivano più! Gli Istituti bancari italiani del Brasile, benchè diretti con sensi patriottici, sono ancora oggi privi di un programma nazionale, che solo può essere opera di Governo, affinchè essi diventino l'indispensabile tramite finanziatore tra il produttore italiano ed il compratore brasiliano. Ma sopratutto l'Italia è l'unico grande paese privo di agenzie telegrafiche all'estero, che in ogni ora possono mantenere desta nella stampa l'opinione pubblica sull'Italia.

«Nelle scuole commerciali e sociali d'Italia tutto s'insegna, eccetto la scienza della propaganda, scienza ben difficile, perchè appartiene al campo psicologico, e rari sono gli uomini che per essa hanno attitudini. Si convincano gl'italiani della necessità di studiare, di conoscere i paesi stranieri, tanto quelli amici che quelli competitori, onde evitare disillusioni e disastri nel nostro campo economico e nei traffici coll'estero, ancor oggi timidamente tentati o diretti da deplorevole empirismo, o da eccessivo orgoglio nazionale e da imprevisti abbattimenti. Se in Italia si continuerà a restare indifferenti alla lotta economica mondiale, il commercio italiano subirà la sconfitta; e noi saremo spazzati via da questi campi di conquiste economiche. Se ciò avvenisse, l'onta non ricadrà su di noi, ma bensì sugli italiani d'Italia. Ma l'Italia risorgerà anche nel campo economico; quelli d'oggi sono episodi che passano. L'amore, la fede al lavoro torneranno tra i nostri fratelli d'Italia, purchè gli uomini di Governo ed i produttori italiani tenacemente agiscano fidenti in sè stessi e nell'opera loro, come i nostri soldati fidarono in sè stessi sul Grappa ed al Piave».


### ITALIA.

MILANO.

**BANCA COMMERCIALE ITALIANA.** — Società Anonima. - Capitale Sociale Lire 400 000 000. Emesso Lire 312 000 000. Riserve Lire 156 000 000. - Settantacinque Filiali nel Regno. - Filiali all'estero: Londra, New-York, Costantinopoli. - Fondazioni all'estero: Banca della Svizzera Italiana, Lugano, Banca Ungaro-Italiana, Budapest, Banca Commerciale (Francia) con Filiali a: Marsiglia, Montecarlo, Mentone e Nizza; Banca Commerciale Italiana e Bulgara, Sofia; Banca Commerciale Italiana e Rumena, Bucarest. - Rappresentante per l'Italia della Banca Francese e Italiana per l'America del Sud, e della London Joint City and Midland Bk. Ltd. - Tutte le operazioni e servizi di Banca. - Direzione e Sede Centrale: Piazza della Scala, 4, Milano.

**BANCA ITALIANA DI SCONTO.** — Società Anonima Capitale Lire 315 000 000 interamente versato. Riserva Lire 68 000 000. - Oltre centocinquanta Filiali nel Regno. - Filiali all'Estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Massaua (Filiale autonoma) - Banca per l'Africa Orientale - New-York (Filiale autonoma): Italian Discount & Trust Company - Parigi - Rio de Janeiro - San Paulo (Brasile) - Santos (Brasile) - Tiflis (Filiale autonoma): Banca Italo Caucasica di sconto - Tunisi. - Tutte le operazioni di Banca. - Libretti circolari di risparmio. - Servizio completo pagamento cedole di azioni e obbligazioni, e titoli. - Sede Sociale e Direzione Centrale: Roma. - Sede e Direzione di Milano: Via Tommaso Grossi, 1.

**DITTA ENRICO BOSELLI.** — Casa fondata 1830. - Orologeria meccanica ed elettrica. Apparecchi di registrazione e di controllo. Forniture generali e macchine per oreficerie. - Orologerie. - Officine di meccanica di precisione. - Via S. M. Segreta, 7, Milano.

**LA CINEMATOGRAFICA.** — Soc. An. Cap. 5 000 000. - Organizzazione per la vendita in tutto il mondo della migliore produz. di *films* italiane. - Esclusività per le *films* della *Soc. An. Ambrosio* di Torino, e d'altre Case. - Milano, Via Monforte, 15. - Telef.: 92-88.

**DELL'ORO & C.** — Commissionari esportatori in cascami di seta e affini da Yokohama e Shangai - Agenzia in Milano, Via Lauro, 4. - Telegrammi: Domingo. - Telefono: 10-118.

**"FERT" IMPRESA GENERALE TRASPORTI.** — Società Anon. - Sede Centrale e Direzione: Brescia. - Succursali: Genova, Venezia, Palazzolo sull'Oglio. - Milano: Viale Bianca Maria, 2.

**LA FILOTECNICA ING. A. SALMOIRAGHI.** — Società Anonima. - Orologi di controllo per guardie notturne, di propria fabbricazione. - Modelli portatili e modelli fissi - Orologi di controllo di entrata e uscita impiegati ed operai. - Preventivi e listini a richiesta. - Sede: Milano, Via Raffaello Sanzio, 5.

**PROSPERO GANDUS.** — Casa fondata 1897. - Prima fabbrica etichette, sacchetti, indirizzi, scatole, astucci, minuterie metallo, cartelli in rilievo. - *Filiali:* Milano, Via Carlo Alberto, 4: Napoli, Corso Umberto I, 24. - *Sede:* Via E. Lombardini, 20, Milano.

**G. GORIO.** Società Anon. per affari coloniali. - Importazione ed esportazione da e per le Indie Orientali e Isola di Giava. - Bombay, Calcutta, Karachi, Delhi, Amritsar, Soerabaya. - Esportazione dall'Italia: cotonate, seterie, macchine e prodotti vari. Importaz. dall'Oriente: semi oleosi, droghe, ecc. - Sede Centrale e Direzione Via Bigli, 4, Milano. - Indirizzo telegr.: *Anglitalo.*

**LEDOGA S. A.** — Cap. L. 15 000 000. - *Prodotti per concia e tinta.* - Fabbriche: Garessio; Darfo, Porto Maurizio. - Filiali: Napoli, Via G. Mazzini al Vasto, 88; Torino, Via Roma, 22. - *Lepetit Farmaceutici* (Reparto di Ledoga S. A.). - Prodotti chim. e farm. - Preparaz. galeniche. - Sede e Dir. Gen.: Via Lazzaretto, 11, Milano.

**LLOYD ORIENTALE.** — Soc. Anon. Assicurazioni e Riassic. - Cap. 6 000 000. - Ramo Trasporti e Incendio. - Prendonsi consideraz. serie domande d'Agenzia. - Via Monte Napoleone, 37, Milano.

**DITTA FAONE SCARDIN.** Produzione terrecotte artistiche. - Fiera Campionaria Internazionale di Milano 1921, Gruppo XI, Stand N. 20. - Sede e Dir.: Via Settala, 82, Milano. - Telef.: 22-082.

**LA SICURTÀ.** — Società Italiana di assicurazioni e riassicurazioni generali. - Capitale L. 2 000 000. - Rami: trasporti e incendi. - Sede Centrale e Direzione: Via Broletto, 20, Milano.

**SOCIETÀ ITALO-ASIATICA DI ESPORTAZIONI.** — Esportazioni e importazioni da e per il Levante, Indie Inglesi ed Estremo Oriente. - Sede e Direzione: Via San Prospero, 2, Milano.

**SOC. AN. UTENSILERIE MECCANICHE.** — Specialità in punte ad elica marca «Illico», lime, maschi, filiere marca «Lente», alesatori, seghette, frese marca «Osil». - Magazzini di vendita, Via Posta, 3; Amministrazione, Via S. M. Fulcorina, 18, Milano.

**GIORGIO TERNI. S. A.** — Capitale L. 1 000 000. - Prodotti chimici per l'industria. - Droghe: acido citrico e tartarico, solfati, carbonato di sodio e di potassio 96/98 %, clorato di sodio e di potassa, borace, cremor tartaro, Lithopone e ossido di zinco, soda caustica 76/78 %, 70/72 %, potassa caustica fusa, bicromati, bicarbonato sodio, solfuro sodio 60/65 %, colofonie, gommalacca, fecole, tamarindo, melasso di canna, glucosio. - Succursali proprie a Genova, Torino, Trieste. - Sede a Milano, Via P. Umberto, 26.

COMO.

**CARLO DI B. CASNATI.** — Fabbrica di seterie fondata 1840. - Stabilimento in Fenegrò. - Produzione: tessuti di seta, cotone e velluti. - Quantità giornaliera: quindicimila metri. - *Taffetas, merveilleux, crêpes, voiles, charmeuses, yersey, reps,* ecc. - Massime onorificenze. - Esportazione e vendita in tutto il mondo per mezzo di cinquantotto rappresentanti. - Sede: Como.

GENOVA.

**DOCKS LIGURI.** — Soc. An. Cap. 4 200 000 inter. vers. - Magazzini *speciali* in Genova, per vini e merci. - Banchine d'esclusiva spettanza della Società, e gru elettriche. - Magazzini *generali* a Sampierdarena (telef. 25-63). - Potenzialità tonnellate: 50 000. - Emissione Warrants. - Amministrazione: Genova (telef. 14-85).

**GENEROSO GALIMBERTI.** - Società Anon. Cap. L. 2 500 000 interamente versato. - Casa di spedizioni. - Sbarchi e Imbarchi. - Importazione, esportazione da e per tutti i paesi, con corrispondenti in Nord, Sud e Centro America, Asia, Mar Nero, Parigi e Milano. - Sede e Direzione: Via San Lorenzo, 12, Genova.

**LAVAGNINO & C.** — Società Anon. Cap. L. 1 000 000, interamente versato. - Imbarchi. - Spedizioni. - Magazzinaggi. - Sbarchi con materiale di proprietà. - Magazzini esteri e nazionali. - Filiale a Trieste, Via Cavanna, 13. - Sede e Direzione: Genova, Via Petrarca, 2-9. - Casella Postale, 598. - Telef.: Uffici, 273; Calate, 361.

**G. ODINO E C.** — Società Anon. Capitale L. 1 000 000 interamente versato. - Sbarchi, imbarchi, spedizioni. - Commercio della juta lavorata. - Servizio autotrasporti Milano-Genova. - Docks esteri e nazionali. - Filiale a Milano, Piazza Mercanti, 5 (telef. 60-53). - Sede: Genova, Via Petrarca, 2 (telef. 22-81 e 34-72).

**SOCIETÀ NAZIONALE DI NAVIGAZIONE.** — Capit. Sociale L. 150 000 000 versato. - Linee da carico mensili dirette, per le seguenti destinazioni: Nord America - Golfo del Messico - Centro America e Sud Pacifico - Nord Brasile - Sud America - Calcutta. - Sede e Direzione Generale in Genova, Piazza della Zecca, 6.

**TRANSATLANTICA ITALIANA.** Società di Navigaz., Cap. L. 100 000 000 inter. versato. - Servizio vapori celeri postali fra Italia, Nord e Sud America. - Servizio linea Centro America e Pacifico esercitato in unione con la Società Nazionale di Navigazione. - In costruzione sei grandi piroscafi misti per passeggeri e merci. - Uffici e Agenzie della Società in tutta Italia e all'Estero. - Sede e Direzione Generale in Genova, Via Balbi, 40.

PEGLI (Riviera di Ponente).

**GRAND HOTEL & MEDITERRANÉE.** — Casa di 1.° ord., aperto tutto l'anno, prospiciente al mare. Grande parco annesso. Stazione climatica, invernale e balnearia. Appartamenti e camere con bagno privato. Riscaldamento centrale, tennis, garage. Facilitazioni per lunghi soggiorni. - Nuova Direzione: *E. Piacentini.* — Pegli.

ZOAGLI (Riviera di Levante).

**"V E L L U T I DI ZOAGLI".** — An. Cap. 500 000. - Velluti e seterie tessuti a mano. - La più antica maestranza tessile italica. - Visitare l'Esposiz. Perman. nella *Palazzina dei velluti.* - Zoagli.

TORINO.

**ANSALDO SAN GIORGIO.** — Società Anonima per costruzioni meccaniche e navali. - Capitale Lire 100 000 000; versato Lire 50 000 000. - Motori ad olio pesante Diesel e semi-Diesel a 2 tempi, da 10 a 4000 HP. - Tipi industriali per installazioni varie, gruppi elettrogeni, motocompressori, impianti di bonifiche, ecc. - Tipi marini per propulsione di piroscafi, velieri, battelli da pesca, ecc. - Sommergibili, motonavi da carico e da passeggeri. - Navi cisterne, rimorchiatori. — *Cantieri* a Muggiano (Spezia). - *Officine, fonderie e sede:* Via Cuneo, Torino.

**FABBRICA ITALIANA PIANOFORTI (F. I. P.).** — Soc. An. Cap. L. 6 000 000. int. vers. - Pianoforti. - Autopiani. - Harmoniums. - Stabilim. a Torino e Alpignano. - Sede: Via Moretta, 53, Torino.

CASALE MONFERRATO (Alessandria).

**FRATELLI OTTAVI.** — Prodotti enologici per curare, conservare e migliorare i vini. - Giornali e libri di agricoltura pratica. - Filiale a Bari. - Sede e Direzione: Casale Monferrato (Alessandria).

VERONA.

**SOCIETÀ FRATELLI GALTAROSSA.** — Acc. per azioni. - Cap. L. 3 000 000 vers. - Officine di *Verona:* Costruz. meccan. e metalliche. - Fonderia ghisa e metalli. - *Domodossola* e *Varzo* (Prov. Novara): Forni elettrici per produz. carburo di calcio. - Ghise speciali e leghe metalliche. - Sede: Viale P. Vittoria Extra, 21, Verona.

FIRENZE.

**FIGLI DI G. CANTAGALLI.** — Majoliche artistiche. - Decorazioni murali. - Riproduzioni Robbiane, ecc. - Succursale in Roma, Via Babuino, 182. - Stabilim. e Sede in Firenze, Porta Romana.

**FONDERIA DEL PIGNONE.** — Soc. An. Cap. vers. L. 2 000 000. - Fonderia e officina meccanica. - Bronzatura elettrica del ferro e della ghisa. - Magazzini di vendita: Firenze, Via Por S. Maria, 8; Roma, Piazza S. Marco, 19-20. - Sede in Firenze, Via della Fonderia.

ROMA.

**LLOYD MEDITERRANEO.** — Soc. Italiana di Navigazione. - Anonima Capitale L. 100 000 000 interamente versato. - Indirizzo telegrafico: *Lloydmare.* - Sede: Corso Umberto I, 128, Roma.

**SOCIETÀ ITALIANA A. B. C. D.:** *Asfalti, Bitumi, Catrami, Derivati.* - Anon. Cap. L. 5 000 000. - Stabilim. e miniere in Ragusa (Sicilia). - Direz. e Amministr.: Roma, Via del Tritone, 132.

TRINITAPOLI (Foggia).

**ANTONIO QUERCIA E FIGLIO.** — Casa fond. 1880. - Stabilim. enologico, presso la ferrovia. - Vini, olii, mandorle. - Filiali a Pomigliano d'Arco (Napoli) e Buenos Aires. - Sede: Trinitapoli (Foggia).

CANOSA DI PUGLIA.

**RAFFAELE LEMBO.** — Stabilimenti vinicoli e oleari. - Vino rosso da taglio: produz. annua oltre ventimila ettol. - Esportaz. - Tenute a San Martino, Tamarice e Gaudiano. - Canosa di Puglia.

RIPOSTO (Sicilia).

**AGOSTINO NICOTRA.** — Premiata fattoria di vini. - Liquori in genere. - Distillerie a vapore. - Fabbrica botti per esportazione e cantina. - Segheria meccanica. - Sede: Riposto (Sicilia).

### FRANCIA.

PARIGI.

**L. LUZZATTO E FIGLIO.** — Casa fondata nel 1867. - Parigi. - Milano. - Barcellona. - Trieste. - Paraffine e olii minerali. - Depositi in Francia, a Parigi, Rouen, Nantes, Dunkerque, Bordeaux, Marsiglia. - Sede Centr.: 33, Rue Faubourg Poissonnière, Parigi.

MARSIGLIA.

**GIOVANNI DELLERA.** — Importazione prodotti alimentari. - Esportazione e Commissioni. - Succursale: Rue Papin, Nizza. - Sede Centrale: Rue des Beaux Arts, 24-26, Marsiglia.

### GRECIA.

PIREO.

**DITTA A. VELLA.** — Casa fondata nel 1888. - Rappresentanze in generale e specialmente di Case italiane. - Importazione ed esportazione. - Agenzia Marittima e di Assicurazione. - Trasporti per tutta la Grecia e il Levante. - Sede: Pireo (Grecia).

### AMERICA DEL NORD.

BALTIMORA MD.

**G. SCHIAFFINO & C.** — Agenzia Maritt. - Importatori di generi italiani. - Negoz. in carboni e granaglie. - Noleggi, servizio rimorchi e stivatori. - Assicurazioni. - Banchieri. - Indirizzo telegr.: *Schiaffino.* - Sede: 220 North Eutaw Street, Baltimora Md.

SAN FRANCISCO (California).

**BANCA D'ITALIA** (Bank of Italy). — La più grande Banca Italiana negli Stati Uniti. - Cap. versato $ 9 000 000,00. - Sopravanzo $ 2 000 000,00. - Attività oltre $ 14 000 000,00. - Più di 210 000 depositanti. - Succursali nella città e nelle provincie. - Sede Sociale: 552 Montgomery Street, San Francisco di California.

### AMERICA DEL SUD.

BUENOS AIRES (Rep. Argentina).

**BANCO DE ITALIA Y RIO DE LA PLATA.** — Fondato nel 1872. - Capitale e riserve $ 11 059 762,00 oro effettivo. - Unico rappresentante nella Repubblica Argentina del Tesoro Italiano e del Banco di Napoli. - Succursali, agenzie e sub-agenzie nelle provincie. - Casa Centrale: Calle B. Mitre 434-448, Buenos Aires.

SAN PAULO (Brasile).

**INDUSTRIE RIUNITE "F. MATARAZZO".** — Società Anonima. - Stabilimenti di Filatura, Tessitura, Maglieria e Tintoria. - Pilatura di riso, Oleifici, Amiderie, Raffinerie zucchero. - Fabbrica di candele, grassi, lubrificanti, ecc., ecc. - Compagnia di Navigazione a vapore. - Filiali: principali città Sud America. - Sede e Direz. generale: Rua Direita 15, San Paulo del Brasile.

VALPARAISO (Cile).

**QUESTA, SANGUINETTI & C.** — Commercio d'importaz. e d'esportaz. - Generi alimentari. - Agenti della Società di Navigaz. «Lloyd Italiano». - Casella Postale, 417. - Sede: Valparaiso (Cile).

**CAMBIASO HERMANOS & C.** — Importatori ed esportatori. - Cereali e derivati. - Prodotti alimentari in genere. - Sede: Calle Brasil esq. Olivar, Valparaiso (Cile).

BARRANQUILLA (Colombia).

**PACINI E PUCCINI.** — Importatori ed esportatori. - Assortimento e deposito di tessuti in genere e di articoli di fantasia. - Agenti di Navigazione. - Sede: Barranquilla (Colombia).

### ASIA MINORE.

SMIRNE.

**BATODI ANTONIO.** — Casa fondata nel 1893. - Rappresentanze e Commissioni. - Importazioni ed Esportazioni in genere. - Agenzie nella Caramania e nelle isole dell'Arcipelago. - Consegne, depositi e uffici: Locale Sinaitico, 10-11-12, Smirne (Asia Minore).

## NECROLOGIO.

Gli Stati Uniti dell'America del Nord hanno perduto il 24 marzo il « primo cardinale dell'America », l'arcivescovo di Baltimora, eminentissimo *Giacomo Gibbons*. Era nato nel 1834, da umili origini; fu un vero autodidatta, semplice, pratico, e portato da vero entusiasmo alla cultura teologica e letteraria. Dal 1877 era arcivescovo di Baltimora, e dal 1886 cardinale, del titolo di Santa Maria in Trastevere, creato da Papa Leone XIII. Fra i componenti il Sacro Collegio egli era forse la mente più aperta, liberale e tollerante. È rimasta celebre la sua frase: « Bisogna che la Chiesa del nuovo mondo conquisti il mondo sotto pena di morte ». Alla sua prodigiosa attività è infatti dovuta in parte l'attuale prosperità della vita cattolica negli Stati Uniti, dove in quasi un secolo col crescere della popolazione si è sviluppata parallelamente la gerarchia ecclesiastica: da una le diocesi sono ora salite a più di cento. La larga libertà americana permise che in ogni parrocchia venissero istituite scuole popolari. A questa attività il Gibbons si dedicò con grande ardore; fu uno dei fondatori dell'Università cattolica di Washington, primo suo Cancelliere e Presidente. S'interessò vivamente dell'elevazione e dell'organizzazione delle classi operaie.

† Cardinale GIACOMO GIBBONS.

Nello sviluppo della dottrina cattolica sulla questione sociale egli precorse l'enciclica « Rerum Novarum »; contribuì ad impedire la condanna che Leone XIII era per dare all'Associazione dei Cavalieri del Lavoro e fu tra i promotori dei Cavalieri di Colombo, forte milizia laica del cattolicismo americano. Oltre 200 edizioni furono fatte del suo libro *La fede dei nostri padri*, che tanto rumore fece nel campo protestante, promovendo migliaia di conversioni.

Oggetto delle sue ultime cure furono le Missioni cattoliche fra gli infedeli. Fondi considerevoli furono raccolti per sostenerle nell'abbandono in cui si sono trovate durante e dopo la guerra. Ed un vero missionario egli fu durante tutta la vita. Ebbe l'amicizia di Roosevelt, di Wilson e degli uomini più noti, l'universale ammirazione dei fedeli e dei compatrioti tutti, d'ogni confessione.

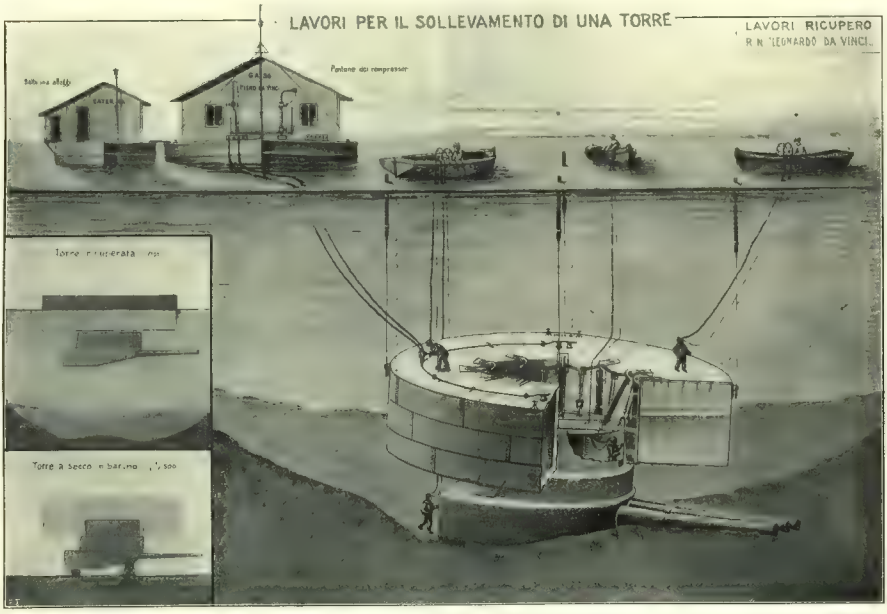
Non è ancora spento il ricordo delle solenni onoranze con cui fu celebrato, nel 1902, il suo giubileo episcopale. Il Vaticano inviò il suo miglior cardinale diplomatico, ed alle feste si associò anche il governo italiano. Ma gli onori non valsero a modificare le modeste abitudini di questo apostolo, in cui rivissero, in tutta la loro grandezza, la dottrina e la santità degli antichi padri della Chiesa.

## Come viene effettuato il ricupero delle torri da 305 della "Leonardo da Vinci„

Per poter trasportare la *Leonardo da Vinci*, ancora rovesciata, in bacino furon dovute abbandonare sul fondo le cinque torri dei grandi cannoni da 305, perchè la loro sporgenza non avrebbe permesso l'entrata in bacino della nave.

Per eseguire il distacco delle torri si dovettero superare ardue difficoltà, essendo stato necessario scendere nell'interno della nave fino ad una profondità di oltre 17 metri sotto il livello del mare, lavorando ad aria compressa ad una pressione di quasi due atmosfere.

Ma se il distacco delle torri fu difficile, non meno difficile si presentava l'operazione di ricuperare le torri dal fondo del mare dopo l'allontanamento della nave. Esse erano sprofondate nel fango per circa 10 metri, col piano di appoggio a circa 20 metri sotto il livello del mare. Due di esse portavano due cannoni da 305 e pesavano circa 500 tonnellate; le altre tre portavano tre cannoni e raggiungevano il peso di quasi 700 tonnellate ognuna. Nessuna gru, per quanto potente, sarebbe stata capace di sollevare pesi così ingenti, pur non tenendo conto dell'aumento di sforzo necessario per staccare le torri dal fondo, dove erano state conficcate dalla nave che per tanto tempo vi aveva gravato sopra. Era quindi necessario ricorrere a qualche mezzo eccezionalmente potente.




Il sistema adottato è quello rappresentato nell'unito disegno e consiste nell'impiego di un grande galleggiante anulare che viene affondato sopra la torre da ricuperare, collegato con essa per mezzo di legature di cavo d'acciaio e portato quindi a galla insieme con la torre espellendo l'acqua dal suo interno per mezzo di aria compressa.

Per facilitare il sollevamento, le torri sono state liberate dal fango circostante per mezzo di una draga.

I collegamenti al galleggiante, invece che direttamente, vengono applicati su di una draglia elastica di cavo d'acciaio che può scorrere in una serie di attacchi fissi, ciò che permette di avere sforzi equipollenti su tutti i penzoli di sospensione.

Il galleggiante viene bloccato sulla torre per mezzo di cuscini e puntelli di legno in modo da formare un sol corpo con la torre, ciò che permette di assicurare la stabilità del sistema durante la corsa ascensionale.

Gli attacchi sulle torri furono applicati prima di allontanare la nave lavorando sotto aria compressa. Ai palombari non resta che fare qualche ritocco ed eseguire i collegamenti e le puntellature.

Con questo sistema è stato già effettuato il sollevamento di due torri triple e si sta ora lavorando al ricupero delle altre tre, che però può ritenersi assicurato essendo già stato dimostrato col ricupero delle prime due torri, che sono due di quelle più pesanti, che il sistema è perfettamente rispondente a tutte le esigenze.

Il galleggiante è stato costruito di dimensioni tali da poter esercitare una spinta di sollevamento di quasi mille tonnellate, ma si è riscontrato che circa 800 tonnellate sono sufficienti a sollevare una torre tripla.

Le due torri ricuperate sono state rimorchiate in bacino, dove si procede al loro smontamento. Lo stesso si farà per le altre. I cannoni sono stati trovati in perfetta convazserione.

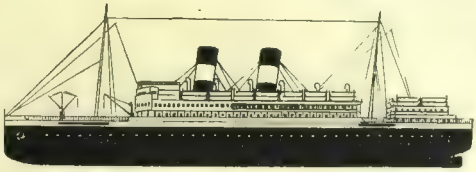
Il sistema di ricupero delle torri è stato ideato dal tenente colonnello del Genio Navale, Odoardo Giannelli, che ha diretto tutti i lavori di ricupero della nave. Esso è stato brevettato e può essere impiegato anche per il ricupero di altri corpi molto pesanti per i quali non sia possibile valersi degli ordinari mezzi di sollevamento.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
LA VELOCE

TRANSOCEANICA
SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI

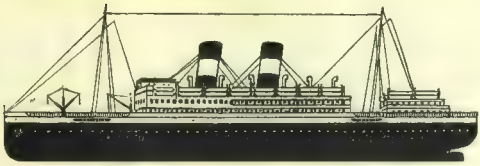
## TONNELLAGGIO PIROSCAFI DA PASSEGGIERI

*(TONN. DI STAZZA LORDA).*



PRIMA DELLA GUERRA (1914)
Tonn. 246.813

IL SACRIFICIO ALLA GUERRA
Tonn. 125.572

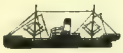


DOPO LA VITTORIA
Tonn. 250.000 di cui:
,, 70.000 in allestimento
,, 15.000 in costruzione

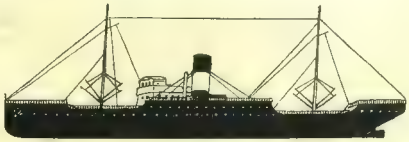
## TONNELLAGGIO PIROSCAFI DA CARICO

*(TONN. DI PORTATA)*

PRIMA DELLA GUERRA Tonn. 45.000



IL SACRIFICIO ALLA GUERRA Tonn. 59.600 (1)



DOPO LA VITTORIA
Tonn. 209.450
comprese ,, 18.750 in costruzione

(1) *Questa cifra è superiore alla precedente in quanto comprende piroscafi entrati in servizio durante la guerra, e perduti a causa della guerra stessa.*

## FINANZA

### L'ondata del ribasso in Borsa.

Le Borse italiane, di fronte al confortante miglioramento dei cambi, non riuscirono ad infrenare la tendenza al ribasso che da qualche tempo le domina. Accadde anzi che i cambi fattisi migliori furono un argomento buono per abbassare le quotazioni dei titoli di alcuni comparti, di quelli cioè che rappresentano aziende le quali dal cambio alto traevano particolari profitti. Citiamo i valori della navigazione, quelli dell'esportazione e le azioni di alcune società, in ispecie manifatturiere tessili, che collocano all'estero una buona parte di ciò che producono. È inevitabile che dal ribasso dei cambi, sopratutto se sarà precipitoso, molte aziende debbano uscire assai danneggiate, ma queste non saranno nè le compagnie di navigazione, nè le vecchie ditte italiane che da molti anni, ancor prima della guerra, erano note e operavano sui mercati d'oltre mare. Queste supereranno la crisi, poichè hanno la buona organizzazione per assicurarsi il lavoro normale ed i profitti normali.

Le aziende che riceveranno invece i colpi mortali, sono quelle create per la guerra, che non han saputo o potuto organizzarsi pel lavoro di pace o che son dirette da uomini senza la lunga esperienza che l'industria e il commercio richiedono.

E allora conviene ripetere una volta di più essere una necessità imprescindibile e non dilazionabile che il risanamento dell'organismo economico della Nazione, una buona volta si compia. Periscano i malati, gli ipertrofici, ma ciò che rimane dalla liquidazione ne esca irrobustito, più vigoroso, e la vita nazionale non sia più inceppata dal loro inutile peso!

Le oscillazioni dei prezzi dei valori furono generalmente orientate al ribasso; e i ribassi si verificarono sebbene fosse palese che il controllo delle borse è ancora nelle mani di gruppi finanziari che agiscono per impedire dei tracolli troppo bruschi dei prezzi.

### I valori.

La *Rendita* 3 $^1/_2$ per cento è caduta da 75,60 a 72,30, mentre il *Consolidato* in principio ed in fine di mese è a 75,50. In modo assai lusinghiero procede la sottoscrizione ai Buoni del Tesoro settennali 5 % a premio che si emettono a 91,50 ex cedola 15 agosto, più gli interessi dal 15 febbraio al giorno del versamento. Si ritiene che la sottoscrizione sarà ben presto chiusa.

Tra i valori *bancari*, la Banca d'Italia fu in regresso da 1444 a 1341, dopo avere staccato il dividendo di L. 55. La Banca Commerciale da 1157 è scesa a 1035 ex dividendo di L. 59,50 e il Credito da L. 687 a 633 ex dividendo di L. 38,25 nette. Banca Italiana di Sconto, 574 e Banco di Roma 112 ex 6,80 netto.

Tra i valori dei *trasporti*, quelli della Navigazione sono in ribasso pei motivi cui più sopra fu accennato. Per gli opportuni confronti si trascrivono le quotazioni di principio e di fin di mese.

| | 5 marzo. | 2 aprile. |
|---|---|---|
| Ferrovie Mediterranee . . | 145 | 140 |
| Ferrovie Meridionali . . | 310 | 279 |
| Nav. Gen. Ital. (Italia) . | 607 | 541 |
| Secondarie Venete. . . . . | 128 | 127 |
| S. N. I. A. . . . . | 51 | 41 |
| Navig. Libera Triestina . | 658 | 618 |

I titoli *siderurgici, metallurgici* meccanici, sono in ribasso. Tutti conoscono ormai la crisi che travaglia queste industrie e le ragioni per cui la produzione automobilistica si contrae. Nell'amministrazione dell'Ilva vennero eletti dei rappresentanti della Banca Commerciale e del Credito Italiano allo scopo di provvedere alla sua sistemazione finanziaria e industriale. Ciò interessa non solo l'Ilva, ma tutte le aziende che l'Ilva controlla. La Rapid chiude l'esercizio 1920 in perdita e va in liquidazione. La Spa risulta singolarmente colpita dal ribasso.

Ecco i prezzi di principio e di fine di mese:

| | 5 marzo. | 2 aprile. |
|---|---|---|
| Ilva . . . . . | 89 | 75,50 |
| Elba . . . . . | 126 | 119 |
| Metalli, Ital . . . . . | 88 | 81 |
| Ansaldo . . . . . | 159 | 142 |
| Terni. . . . . | 631 | 552 |
| Franchi Gregorini . . | 73 | 65 |
| Breda . . . . . | 190 | 181 |
| Miani Silvestri . . . . | 89 | 79 |
| Mot. Reggiane . . . . . | 30 | 25,50 |
| Fiat. . . . . | 196 | 189 ex |
| Isotta Fraschini . . . . | 99 | 85 |
| Bianchi . . . . . | 61 | 59 |
| Spa. . . . . | 91 | 79 |

Anche *i valori dell'elettricità* pagarono al ribasso il loro tributo, benchè il decreto che autorizza i produttori di energia elettrica ad aumentare fino al 50 %, le loro tariffe sia per essi singolarmente vantaggioso.

Le Vizzola da 720 scesero a 615 e le Edison da 452 a 408. Le Marconi, come sempre, seguono le vicissitudini del cambio della sterlina.

I *titoli dell'esportazione* subirono un ribasso notevolissimo. Ecco i prezzi, pei confronti:

| | 5 marzo. | 2 aprile. |
|---|---|---|
| Esp rt. Italo-americana . | 329 | 281 |
| Br. sital . . . . . | 380 | 384 |
| Dell'Acqua . . . . . | 530 | 430 |

Pei valori degli altri comparti non vi sono speciali note di cronaca.

### I cambi.

Finalmente, dopo tanti auspici il miglioramento dei cambi s'è annunciato in forma vivace, segno apparente e indubbio che la restaurazione economica d'Italia sta compiendosi. Per 100 franchi svizzeri, le quotazioni scesero da 461 a 425 e oscillarono poscia intorno a 434. Il cambio sulla Francia che era 196,70 in principio di mese è ora a 172, dopo avere toccato 170. La sterlina da 106 s'è portata a 98 e il dollaro da 27,50 a 25.

L'apprezzamento lusinghiero accordato dai mercati finanziari esteri alla nostra lira, ha delle cause di carattere sopratutto economico.

La prima tra esse è il miglioramento nelle condizioni della nostra bilancia commerciale, poichè alle riduzioni delle importazioni ha corrisposto fino ad ora un aumento delle esportazioni mentre il danaro che entra nello Stato in seguito all'affluenza dei forestieri o per rimesse di emigranti tocca ormai cifre assai grosse, superiori alle migliori aspettative. Non va poi trascurata la riduzione della circolazione di carta moneta, che si valuta a più di un miliardo nel breve giro dei primi due mesi dell'anno.

La situazione italiana, tanto politica quanto economica, ha determinato anche, nei mercati esteri, un movimento psicologico a tutto nostro favore. Cosicchè è lecito sperare che il miglioramento, sia pure a traverso qualche oscillazione ed attraverso stasi — sempre opportune d'altronde per dar modo alle industrie ed ai commerci nazionali di adattarsi alle nuove condizioni senza scosse violente — continui nel prossimo avvenire, per riportare la nostra moneta a quelle più eque valutazioni da cui il Paese trarrà benefici inestimabili.

Milano, 2 aprile 1921. *p. g.*


# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA CON SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 400 000.000 - Emesso e versato L. 312.000.000 - Riserva L. 156.000.000

Direzione Centrale: MILANO, Piazza della Scala, 4-6

*Filiali all'Estero:* COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

*Filiali in Italia:* Acireale - Alessandria - Ancona - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia Busto Arsizio - Cagliari - Caltanisetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Foligno - Genova - Ivrea Lecce - Lecco - Licata - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Riva sul Garda - Roma Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siena - Siracusa - Spezia Taranto - Termini Imerese - Torino - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona Vicenza - Voltri.

*AGENZIE in MILANO: N. 1.* Corso Buenos Aires, 62 - *N. 2.* Corso XXII Marzo, 26 - *N. 3.* Corso Lodi, 24 - *N. 4,* Piazzale Sempione, 5 - *N. 5.* Viale Garibaldi, 2 - *N. 6.* Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino).

**OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI DELLA SEDE DI MILANO**

**Conto corrente a chèques 2 $^1/_2$ %** Prelevamenti: L. 30.000 a vista - L. 100.000 con un giorno di preavviso - L. 200.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
**Conto corrente a chèques 3 %** Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 3 giorni di preavviso - somme maggiori con 5 giorni di preavviso.
**Libretti di risparmio 3 %.** Prelevamenti: L. 3.000 a vista - L. 5.000 con un giorno di preavviso - L. 10.000 con 5 giorni - somme maggiori con 10 giorni.
**Libretti di Piccolo Risparmio 3 $^1/_2$ %.** Prelevamenti: L. 1000 al giorno - somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
**Libretti di Risparmio al Portatore o Nominativi** con vincolo da 3 a 9 mesi al **3 $^3/_4$ %** - con vincolo da 10 a 18 mesi al **4 %** e con vincolo di 19 mesi o più al **4 $^1/_4$ %** con interessi capitalizzati e pagabili al 1 Luglio e al 1 Gennaio di ciascun anno netti di ritenuta.
**Buoni fruttiferi:** da 3 a 9 mesi al **3 $^3/_4$ %** - da 10 a 18 mesi al **4 %** - da 19 o più al **4 $^1/_4$ %**.
**Gli interessi di tutte le categorie dei depositi e dei buoni fruttiferi sono netti di ritenuta.**
**Assegni** su tutte le Piazze d'Italia e dell'Estero.
**Divise estere,** compra e vendita.
**Riporti e anticipazioni** sopra deposito di carte pubbliche garantite dallo Stato e valori industriali.
**Compra e vendita** di Titoli per conto terzi.
**Lettere di Credito** ed apertura di crediti liberi e documentati sull'Italia e sull'Estero.
**Depositi di Titoli** in custodia ed in amministrazione.

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

UFFICIO CAMBIO: Piazza della Scala (angolo Via Alessandro Manzoni)

**Banca autorizzata al Commercio dei Cambi** (Decreto-Legge 13 maggio 1919, N. 696, articolo 4.°)

Attilio
Ogni
bambino
intelligente
e...goloso non
dimentica di prendere
il "PROTON"

# LA RETATA, NOVELLA DI FEDERICO DE ROBERTO.

*(Continuazione e fine, vedi numero precedente.)*

E mentre Tessi si metteva a sedere sulla scranna del piantone, traendo dalla tasca posteriore dei calzoni l'astuccio delle sigarette, offrendone a Brucati, che a sua volta gli offriva il fuoco, Frascalani, ormai rassicurato dalla stretta di mano gratulatoria e dal *voi* confidenziale, cominciò:

— Ecco, signor capitano: prima che facessi prigionieri i quarantanove Austriaci, la cosa andò tutt'all'incontrario, perchè furono loro quelli che agguantarono me.... Signor sì! Quarantanove contro uno! Sì che bella forza!... Ecco qua: le spiego subito. Io mi ritrovavo allora al Vettovagliamento, da qualche mese, appena guarito dopo l'affare di maggio: m'avevano messo lì per via del servizio prestato nella Sussistenza al principio della guerra.... Signor sì: ci stiedi cinque mesi; ma poi, con la disposizione che chiamava in linea d'operazioni le classi giovani, ero passato anch'io in trincea. Così, quando che il signor maggiore ebbe bisogno d'un sottufficiale al Vettovagliamento, si rammentò della pratica che mi trovavo d'aver fatto in Sussistenza, e volle darmi anche un altro segno della sua bontà scegliendo me per quel posto tranquillo, dopo l'affare di maggio.... Eravamo dunque con le cucine del Battaglione avanzato, a far la spoletta dalla linea al magazzino, dormendo in tre sottufficiali dentro di un casolare poco distante dalle cucine. Quella notte c'ero rimasto solo soletto, perchè uno dei miei compagni era in linea e l'altro ammalato. Avevo riposato saporitamente, dopo una giornata di fatica, e la mattina m'affacciavo tranquillamente sulla porta per fare un po' di pulizia, quand'ecco: cos'è quella roba che si muove?

Pienamente rinfrancato, spronato dall'interesse che il capitano mostrava di prendere la racconto, il narratore protese il corpo e si portò la mano alla fronte come per difender gli occhi dalai troppa luce e guardar lontano.

— *Truppe, so' truppe, non c'è da dì*, — riprese, cominciando a mescolare qualche espressione vernacola in mezzo al suo discorso; — *ma so' nostri, o so' nemici?... «I nostri», fo tra me, «chi ce li porta, laggiù?... Mica avranno fatto un sbarzo ne la notte?...» Ma no: non si capiva niente che si preparassero novità, ieri a sera!... E poi, s'avanzano incontro di noi, s'avanzano!... Nun ponno ésse antri che quelli brutti vassalli!... Austriaci! So' l'Austriaci!... Se vede ch'er sbarzo l'hanno fatto loro, ner mentre che dormivo come 'na marmotta!... E mo, come famo?... Ritirarsi in buon ordine: nun è bello, ma mica c'è da scéglie.... Rientro, finisco di vestirmi a l'imprescia, m'affibbio la pistola, e fo per risortire.... Ma come fagliela, a risorti?... Ner frattempo ecco ch'è sbucato fora un grosso pattuglione, s'è diviso in due squadre davanti al casolare e lo sta circondando da destra e da mancina!... M'arivolto verso le cucine, co' la speranza de vedé spuntà quarcuno: nun se vede anima viva! Segno che se la so squajata puramente loro!... Qua dico tra de me: «Frascalani, san Giovanni glorioso te protegga, perchè mo è venuto er tempo der libeccio e te vedo brutto assai!...» Quatto quatto, zitto zitto, cerco d'anniscondérme tra il macchiozzo; ma ecco che mezza dozzina de quelli maganzesi m'appiòmmeno addosso, e uno tira fora lo spido e fa p'appoggiarme 'na botta da mannarme dritto dritto all'antro monno; ma un antro, che tiè! le lasagnette de sergente ner collarino, je fa: «Sciosciscì sciosciascì!» poi m'agguanta er braccio, arrota li denti, se fa brutto quant'un diavolo e se mette a strillà:*

*«— Dratidore taliener, ècchedì bricciniere!*

*«Ma poi, vedenno che se fa avanti un ufficiale, me lascia, se pianta, e:* «— Vassisti tassisti, voisti ghecommi ghecammi», *fanno insieme un tatanai in dove nun capisco un accidente. Poi er sergente s'arivolta co' me, e aripia:*

*«— Tofe sdare duoi combagni?... Cuandi sdare cuesta barde?... Tofe sdare ardigliaria?*

*«Io je spiego che non su gnente, perchè so' de vettovagliamento; ma lui nun me capisce manco lui, e allora je fo così....*

Raggruppate le dita della destra, il narratore le portò più volte alla bocca, aprendola e chiudendola contemporaneamente, e poi si battè qualche colpettino sul ventre.

*«— Qua se pensa a la pappatoria, qua se pensa pe' la panza! Io nun so gnente!*

*«Lui fa un'arzata d'ingegno, se svórtica ar superiore e je fa:* «— Cucchi cocchi, feldicocchi!». *Er capoccione barbotta nun so che, e se ne va; a me, m'aricacciano drento ar casolare, rovistanno in ogni cantoncello e mettenno tutto sottosopra, mentre ch'er grosso dei suoi òmmini se ne va ancora avanti, da la parte nostra.... Gli lascio immaginare a lei, signor capitano, che brutte ore passano per me, in mezzo a tutte quelle facce proibite, mentre che da lontano se sente 'na certa sinfonia!... Due, tre, quattro: ne passa tante, di quelle brutte ore!... Er mammalucco che tartajava italiano era tra quelli andati via: gli altri nun ne capivano 'na saetta....*

— Come ve n'accorgeste? — domandò Tessi.

— *Eh, signor capitano!... Me n'accorsi che nun me parlaveno; e poi anche perchè m'arivolsi a quello che faceva la sentinella su la porta, m'arivolsi, e je dico gentilmente, facendogli tanto di saluto:*

*«— Sor broccolo, se po' sapè cos'è che state aspettanno?*

*«E l'animale:* — Spracchi sprecchi, forstanti forstenti — *comincia 'na pastrocchia e nun la smette più!*

*«— Ho bell'e capito! — j'arisponno. — Aspettate che li compagni mii v'arifileno er groppone pe' fa' tela e gambe in collo e marco — sfila!*

Con le mani, con le gambe, con gli occhi, Frascalani ora sottolineava le sue parole, commentava ed animava la sua narrazione in modo così, pittoresco ed espressivo, che il capitano ne sorrideva, e Brucati, il quale aveva udito quella storia una dozzina di volte, ne rideva come alla prima edizione.

— *Ed ecco finalmente, doppo 'na mezza giornata d'aspettà, ecco ch'artorneno l'òmmini loro co' l'ufficiale e quello che strapazzava la nostra bella lingua. Se mettono n'antra volta a ciancica' che pare che je schizzi la lingua in bocca, poi er tenente se ne va co' la più parte de quei puzzoni e'r sergente me vie' 'ncontro e me sbatte la mano avanti ar naso quasi pe' famme vento:*

*«— Alfanati!... Marsc!...*

*«Io arzo un dito e je fo:*

*«— Lei permettete che piglio il mio fagotto e il sacco a pelo?*

*«— Brentete tiafolo ghe folete; ma, scveldo, e afandi, marsc!*

*«Una manica de quelli quequeri me piglia in mezzo, er resto de la mucchia se mette dietro ar guidarello der sergente, e via pe' le loro spelonche!... Avrei dovuto sentirmi peggio, signor capitano; molto peggio di quando ero cascato nella trappola; ma er primo boccone amaro l'avevo ingozzato; poi, se maneveno le gamme, se stava all'aria libbera, e quelli brutti micchi era chiaro che faceveno fumo de cappa de cammino, nun dico còr un pugno de mosche, ma co' un moschino solo solo, un semplice sergentino di Vettovagliamento.... La prospettiva di passare 'qualche annetto ne li loro campi di concentramento a brodo de rape e cavoli marinati nun era mica un inquento pe' la rogna; ma 'na voce, drento de me, me diceva: «Frascalani, nun è mica vero che tu non troverai er modo e la magnera de svicolarteta!...» E intanto abbozzavo, andando avanti e indietro in mezzo a quel branco di montoni che nun sapeveno aritrova' er loro reggimento, in mezzo a quella gran magoga de truppe che qua avanzaveno, là tornaveno addietro e più giù lavoraveno a sistema' la linea. 'Gni quattro passi er capo-mandra se fermava p' addimanna': «Reghiment?... Reghiment?...»; ma quelli lo mannaveno a quer paese, co' tanti accidentacci a farajolo; tanto che dal tanto anna' 'n su e giù, io nun ero più sicuro d'aritrova' la strada, se mai me riusciva de sfangarmela.... Ma lì per lì non c'era proprio da pensarci. Piglia' la rincorza e dammela a gamme? Me tiraveno addosso, e avrebbe fatta la morte der conijo! Aspettare, abbisognava: aspetta' che venisse l'ora e il punto de scamparla da la maglia rotta.... Quella cinquantina d'òmmini annaveno ar passo, moggi moggi: tutta quanta gente staggionata, che doveva averci lasciato 'na covata de figli a casa sua e fors'anche de nipotini: alti, sì, nun c'è da dì: bei pezzi d'òmmini quasi quasi com'è lei; ma abbacchiati, incenciti, sderelitti. Biondi tutti; ma che dico biondi? Color de stoppa, de paglia, de zucca, de cipoll'e bieta, co' certi baffoni intorcinati e certe zazzere che scappaveno da sotto li berrettini acciaccati e panonti, co' quelli bottoncini tanto buffi. E 'na pedata dietro all'altra, sbarellati, come dietro all'accompagno, invece della bella baldanza di chi si tira dietro sia pure un solo prigioniero, come se avessero toccate tante di quelle croste da ammaccaje er grugno e da gonfiaje er dedietro.... Doppo un pezzo che s'andava avanti a quella maniera, senza ariconosce la strada e senza più vede' cristiani, ecco che due de quelli che me staveno a le coste se mètteno a ciancicà fra de loro e uno de li dua cava fora da la bisaccia 'na fetta de pagnotta; ma che dico de pagnotta? Un pezzo de creta scura e tosta, 'na specie de straccaganasse, de quelli che ce se rròmpeno li denti. E 'ntanto quell'antri che vanno dietro ar commandante je dicono qualche cosa, ma lui s'arivolta e j'arisponne abbajando nun so che; ma poi si rabbonisce e tutt'in un botto eccolo che se ferma. Dietro a lui si ferma tutta la colonna, e la più parte vanno giù di quarto, tutti d'un pezzo, come gente che nun ce la può più, ma proprio più, e poi se mètteno a fruga' ne le sacche e ne le tasche, pe' tira' fora quarch'antro tozzo de legno nero e infraccicato. Io, dico la verità, a vedelli sbátte la scucchia, me rammento che so' diggiuno io puro; perchè, durante la priggionia ner casolare, chi aveva voglia de mette niente sott'ar dente? Allora me butto a sède sopr'un sasso, apro er tascappane e tiro fora la mia pagnotta de la sera avanti, che m'era avanzata sana sana, perchè avevemo magnato un gran bon minestrone, de quelli che passa la voglia der pane.... Un passo addietro! Me scordavo che nel momento dell'arresto, quelle carogne m'aveveno messo le mano addosso, agrancandomi er portafogli con quei quattro bajocchetti e le lettre de casa mia, più l'orloggio co' la catena d'argento, la borsa der tabacco, e 'r coltello da tasca. Come fo dunque pe' taja' la pagnotta?*

*«— Scusi, — je fo pulitamente ar collega che se credeva de parlà italiano; — lei non ci avrebbe mica difficoltà a imprestarmi ir mio cortello pe' mezzo minuto? Nun abbia pavura, che nun ammazzo gnisuno, e tanto meno me passa pe' la coccia di mandarmi da me stesso all'altro mondo. Ma ir pane, lei m'insegna, si magna co' le dovute e debbite magnere....*

*«— Vassisti? Cossa tire?*

*«— Dico che spezza' er pane co' le mano, nun c'è all'occhio der mondo il suo decoro. Oppuramente lei vo' che je do de becco?*

*«Ma quell'accidentaccio nun me fa da' er cortello, nun me risponne a tono, ma smiccia la mia bella pagnotta co' n'a faccia da torsate, e me fa:*

*«— Cuesda, cuandi ciorni?*

*«— Come, quanti giorni? Ammalappena di' jeri a sera! E se la vo' senti', lei vedrà che pare uscita mommò dar forno!*

*«Ma sì: con chi ho discorso? Quello s'inccoccia a ridomanna' co' na certa bocca a ciarpella che me pizzicheno le mano:*

*«— Cuandi ciorni? Tue ciorni, dre ciorni, cuesda?*

*«— E aricacchia!... Ma se je dico che è appena de jeri!... — Poi, riflettendo bene, capisco finalmente che quella bestia intende dire un'altra cosa: — Ma che! — j'arisponno. — Ce ne tocca una 'gni mattina, de pagnotte come questa!*

*«E per fargli entra' ner cotogno che, oltre all'abbondanza, c'è da noi la bona qualità, spezzo co' le mano la pagnotta e je metto sotto ar naso il nostro bon pane de frumento, tutto bene aricresciuto, e cotto comirfò.... Avesse visto quell'altri, signor capi-*

*tano! Ce lasciaveno l'occhi, sul mio pane, che chi sa da quanto tempo nun vedeveno quella grazzia de Dio; ma er bestione più grosso ci storce, con un versaccio che un altro poco e je do le du' mezze pagnotte in mezzo ar grugno!*

*« — Schifi! — me fa. — E boi, cossa tare àngora, fostro Coferno? Àngora macarona?*

*« — Sicuro: anche maccheroni!*

*« Ritorce er grifo e aripia:*

*« — Schifi!*

*« — Eh, sì, che ar tuo paese squazzate ne la pacchia e magnate quaglie lommarde!*

*« — Cossa tire?*

*« — Dico che a noi ce dànno maccheroni, lasagne, spaghetti, ditalini, crocchiolette, fettuccine, rigatoni, pasta lunga e pasta corta, secondo le giornate, còr sugo, còr brodo, còr condimento der Torriggiani, e poi sopra 'na bona 'ncaciata de formaggio parmiggiano!*

*« — Schifi!*

*« — Scàcquera quaja e scquìcquera!*

*« — Cossa tire?*

*« — Dico che io me ne farebbe 'na bona strozzata, prima de sta' a crocetta ner vostro paese!*

*« — E boi, cossa àngora? Àngora minestrona?*

*« — Ancora e timone! Minestrone, sissignore, se resta servito!*

*« — Schifi!*

*« Ecco, signor capitano: com'ho fatto allora a nun pèrde la fremma e a non imbriacarlo de papagni e carci in quer sito, adesso nun je lo so più dì!*

*« — Je sa de muffa, a lei? Lei preferisce pane e sputo? Padronissimo! Ma io je so dì che li ditalini co' facioli e co' li ceci, er riso co' le verze o le patate, scodellati caldi caldi, co' l'arietta che tira da ste parte, è 'na roba ch'ariconforta lo stòmmico e tie' su er fantaccino!*

*« E mi do 'na fregatina a le mano, perchè faceva fresco per davero.*

*« Quell'altri micragnosi, intanto, che staveno a rosica' er loro pane puzzolente, s'arivòltano a uno a uno, aprono li lanternoni e me li piantano addosso come se fossi 'na bestia piovuta da le nuvole. Uno addimanna quarche cosa ar commandante, ma quello nun je dà retta, e come se fosse 'n'informazzione strateggica, pe' vince la guera, va avanti co' la stessa musica:*

*« — E boi, cossa àngora?...*

*« — Boi ce sarete lei e su' padre!*

*« — Cossa tire?*

*« — Lei vò senti' per filo e per segno il nostro menù di tutti i giorni? Ecco qua: la mattina, abbonora, un bon sgommarello de caffè....*

*« Ch' ho detto mai de buffo, che quell'ammazzato schioppa 'na risata come quelle delle crature quanno che stanno a senti' le sciapate de Purcinella? Ride, ride, er bestione, da strozzarse er gozzo, e poi fa:*

*« — Gafè!... Gafè!... Niende gafè, Italienere!... Sodomarrini avvontare fapori talienere, fapori franzosene, fapori inglànderi, dutti fapori!... Fetère fapore, là: sodomarrino avvontare: psci! bum! crâh!*

*« Allora, sor capitano, me vie' a me, er solletico, ner vède quer burattino fa' la mimica der marinaro che guarda còr cannocchiale, der siluro che sguizza via e sbotta su la panza der bastimento, e poi rifa' l'atto dell'affondamento aripiegandosi su li ginocchi e accucciandosi quasi pe' fa' li bisognacci sui!*

*« — Niende gafè!... I besci, manciare gafè, in vonto alla mare!*

*« — Ah, sì?... Lei lo sa proprio di sicuro?... Ma chi je l'ariconta a lei, scusi, tutte ste frescacce?... I suoi fogli je l'hanno ariconta te?... Ne va a picco, dei bastimenti, nun se nega; ma avanti che finischi tutt'er caffè ammagazzinato da l'Italia, da l'Inghirterra e da l'Olanda, ne vonno passa' diece, de le guerre!... E noi ne abbiamo tre volte al giorno, del caffè, non una!... — Non era mica vero in quel momento, signor capitano: lassù ce lo davano una volta sola, d'ordinario, e di raro due; ma in altri tempi e in altri punti del fronte era verissimo; e del resto, mica avevo da da' tanti conti a quer ciufeo!... — E la mattina ce ne tocca 'na tazza così piena, e inzuccherato per bene, che ce famo la nostra bona zuppetta e ce sfogamo la prima fame, ner mentre che s'aspetta il rancio de le diece: un tocco così di carne allessa, còr suo brodo, e poi antro caffè: oppuramente, più tardi, se fa fresco, 'na tazza de vino brulè, e ne le mattinate de neve, un bicchierino de grappa, de quella ch' arisùscita li morti! Alle quattro, poi, ce tocca la minestra che j' ho detto....*

*« — Cuanda minesdra? — ricomincia lui, sorridendo come un minchione. — Un vorchetto ti minesdra?*

*« — Una gavetta colma, con due dita di colletto, se le piace! E caffè la terza volta!*

*« Intanto, a poco a poco, tutti quegli altri ce s'èreno stretti addosso. Capire, nun poteveno capì; ma che se parlava de roba da magnà ciarrivòveno; e uno de loro, uno de li più ammalorcicati, s'arivolta a interrogà er suo sergente, che j'arisponne con una cicalata. Da li gesti, capisco che je traduce er discorso mio, che je spiega, a lui e a tutti quell'antri, er trattamento der nostro fantaccino; ma 'gni tanto me saetta un' occhiataccia, con una incornatura da calci nel sedere, perchè vorrebbe fa' er sostenuto e continua' a nega' che da noi si sta bene. Ma io m'arivolto ar branco e je fo co' le deta er segno de li nummeri: — Settecento grammi de pagnotta come questa: sette volte cento!... Due decilitri de caffè, e venti grammi de zucchero, che hai voglia d'insaccarci er pane!... Mezzo litro de minestra, che forma 'na gavetta così! Quattrosento grammi de scannello o de culaccio: co sai, er culaccio?*

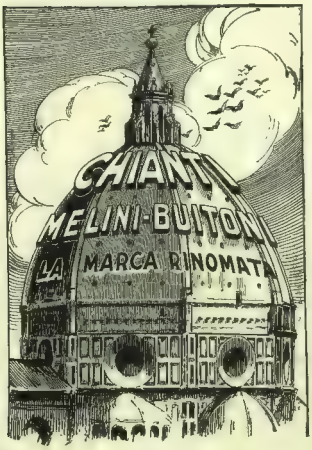
E tra le risa di Brucati e i sorrisi di Tessi, Frascalani alzò la gamba e si diede con la palma della mano un colpo sulla natica.

*« Le facce, bisognava vedere, signor capitano! Io non le avevo ancora viste come in quel momento che stavano a sentirmi ed a guardarmi, le facce de quelli ciorcinati! Facce de meloni mosini, verd'e mèzze, che pareveno er ritratto der malanno; facce de gente tenuta a la stecchetta chi sa da quanto tempo; facce d'allancati che je sbatteva er trentadue e che avrebbero magnato*


BRODO
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

L'uso razionale (come base della minestra, non come semplice insaporante) di questo vecchio prodotto di fiducia permette di avere in ogni momento, in qualsiasi luogo o circostanza, squisite minestre in brodo senza bisogno di fare il lesso.

La carne è tanto più appetitosa e nutriente ai ferri, arrosto, in umido.




SOCIETÀ ANONIMA
LABOREL MELINI-BUITONI - FIRENZE

*la suola de le scarpe e le cinghie de li fucili!... Il sergente era più stranito dei suoi ùmmini; ma con me voleva fa' lo stommicoso, e perciò io aripiglio con lui:*

*« — La domenica fe tocca 'na tavoletta de cioccolata e un bicchierotto de Marsala! Ce tiri, ar Marsala?... E quanno che arriveno li regali de li Commitati e de le Dame, te pasteggi formette de stracchino, cioccolatini sguizzeri, marmellate ingresi, caramelle de Torino, panettone de Milano, biscottini de Novara, confetti de Solmona, toroncini de Cremona, frutte candite de Genova, fichi secchi imbottiti de Calabria....*

*« — Tassisti vassisti, prascisci sbrunzof.... — er collega je traduce er mio discorso, e quelli allungheno ancora più li colli e invetriscono più meglio l'occhi.*

*« — Li sottomarini?... Ma se aspettate d'affamarci co' li sottomarini ve garantisco io che annamo a le calenne greche! Io so' de Vettovagliamento, e so' stato a la Sussistenza, e ve so di' che ne li magazzini e ne li depositi c'è tanta de quella grazzia de Dio, che si butta via, si butta!... Ir pane li nostri sordati te lo tirano fora de li reticolati, quanno che je vie' a stufo: antro che 'na pagnotta 'gni tre giorni! E ce sta tanta de quella farina, in Sussistenza, che ce famo le lasagne fresche fresche, e li tagliolini, e le cavatelle, e li strozzapreti, e li gnocchi; e poi anche le frappe e le pizze e le stiacciate, co' lo strutto o còr butirro ch'er caporale de cucina gentilmente te favorisce, imbottite co' la carne de majale, che basta apri' le scatolette americane; e poi anche paste dolci, ce famo, co' la crema dentro, oppuramente le marmellate, e co' lo zucchero sopra, odorose e calde calde, appena uscite dar forno Weiss! E ce 'nfornamo puro la cacciaggione, drento li forni Weiss, le lepri e le pernici che pijamo co' la tagliola, oppuramente le galline che accoppamo a bastonate còr suo bravo contorno de patatine!*

*« Lui, il collega austriaco, sta 'a spiega' ciò che je dico, ma non ne ha il tempo, e ormai, o ch'er tanto tirà' er collo j'ha aperto il comprendonio, a quei patatucchi, o che i miei gesti parlano per me, loro non badano più al suo superiore, ma me stanno a senti' co' l'acquolina in bocca.*

*« — Affamarci?... Hai voglia, prima d'affama' un paese come l'Italia, che sortanto a frutte e a erbe n'abbiamo un mare-magna per tutte le quattro chiappe der monno: pera, mela, pesca, brugna, che vòi senti' ? bricoccole, fichi, mànnole, callarroste e callalesse, e se vòi le nespole, te famo assaggia' puro quelle! Ce ne sta a quattro zompi da la linea, de le frutte, che basta da' 'na sgrullatina all'albero, e nun hai antra fatica che quella d'aricòjerle e sgranartele; e l'erbe basta fa na passeggiatina, e n'aritrovi quante ne vòi: e sparagi, e ruca, e radicchio, e faggiolini, e cavoli da accommida' còr lardo der majale, e pommidoro co' le cipolline!... E l'ova? Qui le galline te fanno li nidi pe' li campi, ner mezzo de le frasche, e ce lasceno l'ova tanto grosse, da sbatte per bene o da frulla', pe' fa' frittate e zabbajoni e bavaresi!... E 'r latte?... Vacche, a casa tua, nun ne mancheno; ma ho sentito di' che nun fanno vitellini; ma qui der latte te ne scirophi quanto vòi, e ricotte, e caciotte, e provature, e mozzarelle, e groviere, e fontine, e gurgonzole!... De che antro te cricca?... Ve fa gusto, puta caso, der miele? 'N'antra passeggiatina, ma co' le maschere contro de li gasse sfessiante, se no l'api te pùncicano, ed ecchete che se sfonna er primo arveare che se 'ncontra pe' la strada, e se cava er favo e se spreme er miele, che te lecchi puro le deta!*

Ora il capitano non frenava più le risate, alla vista dei gesticolamenti di Frascalani, e Brucati rideva più di lui, anche per la soddisfazione d'essere riuscito così bene a disarmarlo. Come quando si era ingegnato di farsi intendere dai nemici, le mani del sergentino impastavano, mungevano, affettavano, frullavano, mescevano, pelavano, condivano, e le sue dita prendevano delicatamente immaginarii bocconcini e li portavano alle nari che ne fiutavano il balsamico profumo, e poi alla bocca che li assaporava, mentre gli occhi si socchiudevano dalla golosità. L'effetto di quelle descrizioni doveva essere riuscito propriamente irresistibile, nei poveri diavoli logori e affamati!

*— Cosa le posso dire, sor capitano? Mentre c'ero, mi divertii a scodellare tutti i piatti italiani, la polenta con gli uccelletti e il fojolo al sugo, li carciofi alla giudìa e la pasta con le sardelle, il polpettone coi pinoli e le triglie alla livornese, il risotto alla certosina e la parmiggiana de marignani, e li rigatoni co' regaglie, e'r timballo de maccheroni, e'r pesce stocco a la ghiotta.... Un po' di praticaccia di cucina ce l'ho sempre avuta, e per intontoni' quelli disgrazziati nun ce voleva mica molto. Del resto, io me credevo soltanto di sfogarmi, di vendicarmi per esseje cascato ne le mano, e mai più me sarebbe immagginato quer che stava per succéde. Perchè quelli morti de fame, a un certo punto, nun me diedero più retta, nè tampoco al suo sergente, che je stava ancora a spiega' li miei discorsi; ma 'nvece 'nconminciorno a parla' fra de loro, ma non più a bassa voce, come aveveno fatto infino a quer momento, ma forte, e tutt'assieme. Se vedeva chiaro che ce l'aveveno con quarcuno, ma no còr graduato presente e stipulante, ma co' quelli der suo paese, co' li giornalisti, li deputati, li ministri, co' tutti quelli che ce l'aveveno data a 'ntenne su l'Italia strafinita, sui soldati italiani che nun ne poteveno più dai patimenti. Ed ecco che a un certo punto, doppo un bubbù-bubbù còr graduato, questo si risente e abbaia un ordine corto corto; quelli pochi ch'erano 'rimasti a séde per tera se rizzeno 'n piede, se sgrullano, e poi tutti quanti s'ariunischeno con armi e bagaglio intorno ar commandante; lui me vie' 'ncontro, alza 'na mano, appunta un dito da le nostre parte, e me fa:*

*« — Alora, tiedre-fronde! Antare dutti Italia!*

F. DE ROBERTO.

Al prossimo numero:

Il vero artista, novella di AMALIA GUGLIELMINETTI.

Spett. Ditta
A. Gazzoni e C.
BOLOGNA

*Con tutta sincerità devo riconoscere che la Pasticca del Re Sole è davvero efficacissima contro i disturbi delle vie respiratorie; è per ciò da raccomandarsi a gli artisti drammatici, lirici e a gli oratori in genere.*

ERMETE ZACCONI

LA PASTICCA DEL RE SOLE

CONTRO LA TOSSE
DISINFETTANTE DELLA BOCCA

Corticella

fra le migliori Acque da Tavola
e di indiscutibile valore terapeutico

Piacevole al palato e bene tollerata dallo stomaco, nel quale corregge la tendenza alle fermentazioni anormali

ANTICHE FONTI SALUTARI DI CORTICELLA
Proprietà VITTORIO BORGHI
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA

**Insuperabile Gran Marca Italiana**

*Dell'insuperabile "ACQUA COLONIA ULRICH,, gran marca italiana, l'egr.ª Sig. Jeannette in "Donna,, nei consigli alle Signore scrive:*

L'acqua di Colonia della Ditta Domenico ULRICH - TORINO, è indispensabile alla teletta di una Signora, come l'aria al respiro, e come il profumo ai fiori.

Essa è, cioè, igiene e poesia; giova ai tessuti dermici dando loro tonicità e freschezza, e con lo squisito olezzo aumenta il fascino della persona. Questa acqua prettamente italiana sintetizza in sè i più graditi aromi di questa classica terra dei fiori e dei profumi.

D.co ULRICH

Corso Re Umberto, 6, angolo Corso Oporto

TORINO

Deposito presso le principali Profumerie.

*La comparsa della* **Petrolina Longega** *nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parucchieri e farmacisti, e alla Ditta proprietaria fabbricante:*

*ANTONIO LONGEGA - VENEZIA.*



CASA FONDATA NEL 1823

. . . . un liquore di Fiori di Prato **Catinat** che farebbe digerire una bomba lessa.
EDMONDO DE AMICIS.
(*Alle porte d'Italia*, pag. 80, [illegible]).

PIN STEFANO & C.
ABBADIA ALPINA (PINEROLO)
MENTA PIN
GENEPÌ CATINAT

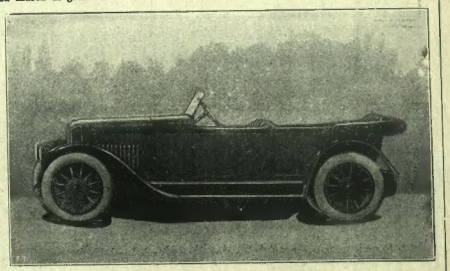
I liquori della Ditta **PIN** godono dal 1823 fama mondiale poichè sono composti esclusivamente con infusioni di erbe, fiori e radici aromatiche e medicinali delle Alpi Cozie, e offrono garanzia assoluta di prodotti igienici altamente tonici, aperitivi, digestivi.

*Liquori Finissimi per Dessert*



# Peugeot

La marca di gran lusso — Un nome che è una garanzia



*Vincitrice delle due più importanti corse automobilistiche del dopo guerra:*

Maggio 1919 - **INDIANOPOLIS** - 1.° Wilcox - 3.° Goux su PEUGEOT
Novembre 1919 - **TARGA FLORIO** - 1.° assoluto Boillot su PEUGEOT

Vetture per Turismo - Vetture Leggere
Camions - Motociclette - Biciclette

AGENZIA GENERALE ITALIANA:
**G. C. F.lli PICENA di Cesare Picena - TORINO, Corso Inghilterra, 17**
Agenzie in tutte le principali città d'Italia.

## GIUDIZI DEGLI ALTRI

### La voce di Dio.[1]

.... Un romanzo che mi ha commosso, e non credo d'avere il cuore tenero. Non farò il torto al Moretti di raccontarlo. La figura centrale è una figura di donna; e donne sono quasi tutte quelle che si muovono intorno ad essa; ed è di una grande leggerezza di disegno e di delicatezza di sentimento. Lo sfondo è romagnolo: d'una Romagna grassa di pasti abbondanti e di solenni bevute, piena di eredità desiderate, di amori nascosti, di pettegolezzi paesani. Questo mondo femminile sembra ormai il dominio proprio di Marino Moretti; egli vi si muove con disinvoltura, con padronanza, con leggerezza di tocco così importante in una materia delicata.

*La voce di Dio* è un libro che fa piacere in questi tempi in cui la donna sembra ridotta ad un mobile da camera da letto, ad un oggetto di toilette intima, per spurgo e sfogo di necessarie funzioni fisiche. Ed è un libro più cristiano di tanti cristiani che portano oggi il Vangelo come un fiocco lanciato dall'ultima moda....

*(Rivista d'Italia.)* GIUSEPPE PREZZOLINI.

[1] MARINO MORETTI, *La voce di Dio.* Milano, Treves, L. 7.

### L'avvenire in dono.[1]

« La nostra vita va sacrificata alla generazione che segue, per riceverne in cambio, idealmente, il dono dell'avvenire. Questo il criterio filosofico della novella di Mario Sobrero, *L'avvenire in dono*: una filosofia onesta e sana, a cui rispondono caratteri parimente integri, sicuramente svolti; un'aria respirabile, ossigenata, contrastante le odierne ricercate mostruosità morali, le situazioni lubriche o paradossali, la forma contorta, nebulosa e sonante, inintelligibile. Poichè anche la forma del Sobrero è piana, chiara, onesta come i suoi personaggi; e con ciò, senza scialteria, senza puerilità, con finezza e verità di osservazioni.

Minore svolgimento ma le stesse qualità di forma e senso di umanità nelle altre novelle, *Il nano si vendica*, un po' arrischiata senza lubricità, *Gente di campagna*, dove sono con efficacia descritti gli odî le passioni il sentimento d'interesse dei campagnuoli, *Povera glicina!*, bozzetto grazioso e spigliato, con riuscite macchiette. »

*(La Rassegna Nazionale.)* U. T. ALTER.

[1] MARIO SOBRERO, *L'avvenire in dono.* — Milano, Fratelli Treves, L. 4.

Fornitrice della Casa di S. M. il Re d'Italia e di S. M. la Regina Madre

L'ANTICA E STORICA FARMACIA PONCI A SANTA FOSCA IN VENEZIA CHE DA TRE SECOLI PREPARA LA RINOMATA SUA SPECIALITÀ, LE PILLOLE DI SANTA FOSCA o DEL PIOVANO, OTTIME PER REGOLARIZZARE LE FUNZIONI DEL CORPO. ⇔ DA USARSI DA TUTTI CON VANTAGGIO ED ECONOMIA IN SOSTITUZIONE DI TUTTE LE CONSIMILI SPECIALITÀ ESTERE PURGATIVE.

ESIGERE SEMPRE LA FIRMA "FERDINANDO PONCI"

**SERVICIUL MARITIM ROMAN**
Servizio Marittimo dello Stato Rumeno
LINEA POSTALE QUINDICINALE DI LUSSO
dall'Italia ai porti del Levante - Mar Nero - Danubio e viceversa con i celerissimi piroscafi **ROMANIA - REGELE CAROL** completamente rimessi a nuovo
PARTENZE da **NAPOLI** il 12 e 27 d'ogni mese alle ore 14 per **CATANIA - PIREO - COSTANTINOPOLI - CONSTANZA - SULINA - GALATZ** accettando passeggeri e merci per dette destinazioni.
*Durata del viaggio da Napoli a Galatz giorni 8*
Per informazioni rivolgersi alle Principali Agenzie di Viaggi ed agli Agenti Generali per l'Italia: **GASTALDI & C., NAPOLI,** Via A. Depretis, 88 — *Indirizzo telegr.:* **DICK**

PROFUMERIA SINGER - MILANO Corso Primo
Recapito in città: Corso Venezia, 35

**UNIVERSITÉ de GENÈVE**
*Semestre d'été 1921*
Les examens commenceront le 8 avril.
Les cours commenceront le 12 avril.

Il campionario stoffe de **LA TESSILE** MILANO viene spedito *gratis* a richiesta

**Le altre ferite**
romanzo di MARIO FERRAGUTI
Sette Lire.

Ing. C. CARLONI
MILANO - Via Santa Maria Segreta, 7
LA
**Marcia trionfale dell'Anello-Manganesite**
Oltre 1 Milione in opera!
Una grande Società ci scrive:
*« Usavamo per tutte le nostre guarnizioni l'Amiantite. Col vostro* indistruttibile Anello *risparmiamo ora non meno di L. 25 000 all'anno. Sollecitate la spedizione dei mille che vi abbiamo ordinato colla nostra del 15 corr. ».*

Due rimedi di fama mondiale
**Iperbiotina Malesci**
*Insuperabile ricostituente del Sangue e tonico dei Nervi Prodotto Opoterapico - Inscritto nella Farmacopea*
**FERRO MALESCI**
*il più attivo ed apprezzato dei ferruginosi.*
Guarisce l'anemia ridonando benessere e salute
PREMIATI STABILIMENTI CHIMICO-FARMACEUTICI
Comm. Dott. MALESCI - Firenze
Si vendono nelle primarie Farmacie

**ANDREOLI**

**MAL DI PETTO**
La famiglia Poli in segno di gratitudine dichiara che il Liquido del Chimico Valenti di Bologna ha salvato il proprio figlio Piero malato di Bronchite cronica con tosse, febbre, deperimento.


Stampato cogli inchiostri B. WINSTONE & SONS, Londra.

Esclusività di vendita per l'Italia: ALBERTO DUVAL ROMA, Piazza dell'Esedra, 45

## DIARIO DELLA SETTIMANA

**25** *marzo. Vienna.* Arriva in incognito assoluto l'ex imperatore Carlo, e permotta presso il conte Redesty.

**26.** *Steinamanger.* Arriva in incognito in automobile e scende presso il vescovo l'ex-imperatore Carlo.

*Budapest.* Carlo I arrivato nel mattino in automobile conferisce a Szinyo sul regente Horty, che sconsigliato dal rimanere in Ungheria. Riparte subito per Steinamanger.

*Atene.* I greci hanno sloggiato i turchi da tutta la linea montagnosa Akardag-Salmanah.

**27.** *Roma.* Durante temporale con scariche elettriche un fulmine colpisce alla base l'obelisco di piazza San Pietro.

**28.** *Firenze.* I socialisti questa sera a Carmignano hanno assassinato due carabinieri.

**29.** *Alessandria.* Giornata di sciopero generale.

*Apenlejo.* Celebrata con entusiasmo qui il 5 anni dell'annessione.

*Budapest.* Il decano della missione alleata, delegato inglese, comunica il voto dell'Intesa al ritorno dell'ex-imperatore Carlo sul trono di Ungheria.

*Chicago.* Per un'esplosione nel centro del quartiere italiano duplomasi 10 morti e 50 feriti.

**30.** *Roma.* Alle 10 ant. arriva da Torino il presidente e ai ministri Giolitti.

*Domodossola.* Nella stazione internazionale incendio distruggo gli uffici postali.

*Capua.* Il popolo ha scacciato l'amministrazione socialista, ed ha issato la bandiera tricolore sul palazzo municipale, dove si è insediato il commissario regio.

**31.** *Roma.* In Senato, tra rispettose dimostrazioni, prestano giuramento come senatori il Duca delle Puglie e il Duca di Spoleto.

**1.°** *aprile. Roma.* Annunziate ufficialmente le dimissioni del deputato Meda da ministro del Tesoro; succeduto Bonomi, il cui portafoglio per la guerra è assunto da Rodinò.

— Il Papa ha nominato arcivescovo di Madrid mons. Tedeschini.

*Budapest.* L'Assemblea Nazionale dichiarasi contraria al ritorno di Carlo I.

*Londra.* Oltre un milione di minatori mettono in isciopero.

**2.** *Roma.* Aprensi a palazzo Chigi la conferenza degli Stati eredi dell'Austria.


"SE SOFFRITE DI PIEDI COME UN DANNATO,"

**bagnateli semplicemente in acqua saltrata e potrete dire addio per sempre a queste torture.**

Non avete che a sciogliere una manciatina di Saltrati Rodell in un bagno caldo per i piedi ed immergere i piedi per una diecina di minuti in quest'acqua resa medicinale e nello stesso tempo, ossigenata. Un bagno così preparato ha una meravigliosa azione curativa sui diversi mali dei piedi, dando immediato sollievo alle peggiori sofferenze: ogni dolore e infiammazione, ogni sensazione di bruciore e di contusione spariranno come per incanto.

I Saltrati Rodell ammorbidiscono i duroni i più spessi, gl'ingrossamenti callosi e le altre dolorose callosità a tal punto che possono essere asportate facilmente senza temperino, nè rasoio, operazione sempre pericolosa.

I bagni Saltrati ai piedi, ristabilendo una migliore circolazione del sangue nelle parti affette, apportano una pronta guarigione a qualsiasi enfiagione e contusione causata dalla pressione della calzatura, dalla stanchezza e dal calore.

Inoltre qualche bagno basterà per neutralizzare gli effetti spiacevoli d'una traspirazione eccessiva quali: cattivo odore, recisioni tra i diti dei piedi, prurito, ecc.

*NOTA: I Saltrati Rodell, sali purissimi e molto concentrati, si trovano in vendita, a un prezzo modico, in tutte le buone farmacie.*

**GOTTA**

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA ed il REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

**Liquore del Dr Laville**

È il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

**COMAR & Cie PARIGI**
*Deposito generale presso M. GUERNY*
MILANO - Via Carlo Goldoni, 32
VENDESI IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE.

**REUMATISMI**

**LEVICO - VETRIOLO**
N. 329 A. M. VENEZIA TRIENNATICA N. 6000 A. M. II

BAGNI ARSENICALI FERRUGINOSI DI FAMA MONDIALE

**MEDICI CONSULENTI:** Comm. Prof. **AUGUSTO MURRI**, di Bologna; Professor Dott. **LUIGI MANGIAGALLI**, Senatore del Regno, Milano; Comm. Prof. **A. BETTARELLI**, Milano; Comm. Prof. **Antonio A. LUSTIG**, Senatore del Regno, Firenze; Commendatore Prof. **A. GNUDI**, Bologna; Comm. Prof. Dott. **B. LANZIONI**, di Padova.

STAGIONE APRILE - NOVEMBRE

Informazioni e prospetti gratis dalla DIREZIONE DEI BAGNI LEVICO (Trentino)

*L'acqua da bibita in tutte le farmacie.*

**BORO-THYMOL** Firmato Dott. V. E. WIECHMANN FIRENZE, Via Cerretani, 10

Preparazione italiana per le malattie e l'igiene delle mucose (naso, gola, bocca, organi genitali, ecc.). Cura per quindici giorni L. 9.60 (compreso il bollo, per pacco L. 3 in più. - Dosaggio 0,10 kg. L. 270, franco. - Apparecchio per Doccia nasale L. 5. - GRATIS opuscolo col guidato di 100 cenni illustr.

**RAFFAELLO**
DI CORRADO RICCI
*In-4, di gran lusso, con 90 illustrazioni, legato.* Cinquanta Lire.

**VERSO LA FOCE**
LIBRETTO DI
OFELIA MAZZONI
QUATTRO LIRE.

**LEONARDO RITRATTISTA**
DI ATTILIO SCHIAPARELLI
*In-8, di gran lusso, con 40 illustrazioni, legato in tela:* Venticinque Lire.

ETTORE ROMAGNOLI
**IL LIBRO DELLA POESIA GRECA**
VERSIONI ED IMPRESSIONI CRITICHE
*612 pagine in-8, con 18 illustrazioni a colori fuori testo:* Venti Lire.

**QUI NON SI TROVA!**
NOVELLE DI SFINGE
Quattro Lire.

**GIOVANI**
novelle di FEDERIGO TOZZI
volume in-16 Sette Lire.

**IL CESTELLO**
POESIE PER I PICCOLI
DI
ANGIOLO SILVIO NOVARO
*Nuova edizione accresciuta in-16*
CINQUE LIRE.

GIUSEPPE PORTIGLIOTTI
**I BORGIA**
ALESSANDRO VI
CESARE — LUCREZIA
*In-8, con Appendici e 42 illustrazioni.* QUINDICI LIRE.

**LA CASA NEL VICOLO**
ROMANZO DI
MARIA MESSINA
SETTE LIRE.

**L'EBREZZA DEL MATTINO**
LIBRETTO DI
AMELIA GASPARETTO
In-8, con copertina fregiata. SETTE LIRE.

ROBERTO CANTALUPO
**LA POLITICA FRANCESE DA CLEMENCEAU A MILLERAND**
La pace ratificata - Il crollo di Clemenceau - Politica di Millerand in Europa - I sobborghi di Parigi a Spa - Crisi con l'Inghilterra - La Repubblica d'Impero.
OTTO LIRE.

**LA GUERRA ALLA FRONTE ITALIANA**
FINO ALL'ARRESTO SULLA LINEA DELLA PIAVE E DEL GRAPPA
(24 maggio 1915-9 novembre 1917)
del Generale **LUIGI CADORNA**
*È il libro tanto atteso in Italia e all'estero: la storia esauriente della nostra guerra dal suo inizio fino al novembre 1917, scritta da colui che per quasi tre anni ebbe nel pugno le sorti dell'Esercito e del Paese.*
*Due vol. in-8, di complessive 600 pag., con 3 carte corografiche,* Settanta Lire.
*Di quest'opera è stata fatta un'edizione di 300 esemplari in carta speciale, rilegati e numerati a mano dal numero 1 al 300.* Lire 150

EDOARDO SUSMEL
**LA CITTÀ DI PASSIONE**
FIUME NEGLI ANNI 1914-1920
LIRE 8,50

**TRE UOMINI E UNA FARFALLA**
ROMANZO DI SILVIO SPAVENTA FILIPPI
SETTE LIRE.

**DANTE MOSTRATO AL POPOLO**
DI ALARICO BUONAIUTI
*Con due ritratti di Dante.* SETTE LIRE.

**CRONACHE TEATRALI 1920**
DI MARCO PRAGA (EMMEPI)
*Con 28 ritratti.* OTTO LIRE.

**CONFIDENZE DI PAZZI E SAVII SUI TEMPI CHE CORRONO**
DI UGO OJETTI.
*Un volume in elegante edizione aldina.* SETTE LIRE.

BEPPINA JACHIA-ASCOLI
**PAOLO E MARINA**
*FIABE PER FANCIULLI*
In-8, con 7 illustrazioni a colori, legato in tela
Venti Lire

**PREGHIERE**
DI
MATILDE SERAO
*Elegante volume stampato in rosso e nero.* L. 7,50
*Legato in tela e oro.* L. 10 —

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.

F.lli Treves, Editori. Tip. Treves. Gerente: E. BRUNETTI.